

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) *L'agricoltura.* - B) *L'industria.* - C) *L'industria delle costruzioni.* - D) *Le altre attività.* - E) *Il prodotto netto del settore privato.* - F) *La Pubblica Amministrazione.* - G) *Il reddito nazionale.* - H) *Gli scambi con l'estero di beni e servizi e le risorse disponibili per usi interni.*

Il 1959, se si considera dal punto di vista congiunturale, è annata di notevole interesse. Pur distendendosi completamente in una fase di espansione (infatti, il punto di svolta che chiude il secondo ciclo europeo può collocarsi nell'agosto 1958) essa presenta caratteristiche notevolmente disformi nel tempo. Infatti, ad una ripresa ancora piuttosto incerta manifestatasi nel primo semestre di questo ultimo anno, succede una ripresa notevolmente più robusta nel secondo semestre del 1959: allorchè un nutrito flusso di nuovi investimenti, specialmente nel campo dell'industria, spinge la espansione della domanda globale, già provocata da un aumento delle esportazioni. E giova a mantenere la formazione del reddito nazionale ad un livello notevolmente più elevato dell'usuale per l'economia italiana.

In questa prima parte della Relazione Generale sulla situazione economica del Paese si espongono, come di solito, dapprima i dati quantitativi disponibili sulla formazione del reddito nazionale. Si analizza poi la distribuzione del reddito e l'impiego dello stesso in consumi ed investimenti, badando per ultimo ad inserire le vicende cicliche più recenti, nelle serie delle fluttuazioni brevi che si sono manifestate nell'ambito dell'economia italiana durante l'ultimo decennio.

Un capitolo particolare a questo proposito (che costituisce in certo modo una delle principali innovazioni di questo documento) chiude la prima parte di questa relazione e ci auguriamo possa soddisfare quanti vollero suggerire l'adozione anche di questo ultimo punto di vista, per la migliore interpretazione degli eventi economici testè trascorsi.

Passiamo dunque a considerare la formazione del reddito, badando in particolar modo a quanto si è realizzato nel campo dell'agricoltura.

A) L'AGRICOLTURA. (1)

I. - I risultati produttivi dell'annata decorsa, permettono di constatare che l'agricoltura italiana prosegue sulla via di quello sviluppo, che l'intenso sforzo di ammodernamento e di adeguamento delle attrezzature ed i programmi sempre più ampi di riconversione e di trasformazione colturale contribuiscono validamente a sostenere e sollecitare.

Nonostante infatti alcune sovrabbondanti precipitazioni primaverili, in termini di quantità la produzione complessiva del 1959 ha, infatti, superato del 3,1% quella del 1958 (2) che pure era stata di gran lunga la più alta fin qui conseguita. Ciò in quanto le minori pro-

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, nn. 1-3.

(2) La variazione quantitativa registrata dall'indice con base e ponderazione 1958, risulta leggermente superiore a quella relativa all'indice con base la media del 1952-55 posta eguale e 100, a causa della minore incidenza nella ponderazione, per tali anni, del valore della produzione di alcuni settori, per esempio zootecnico, sul valore complessivo. La tabella degli indici della produzione agraria e forestale con base media 1952-55 = 100 è riportata in allegato.

TABELLA N. 1. - **Indici della produzione agraria vendibile**
(Base: 1958 = 100)

CLASSI - CATEGORIE E PRODOTTI	Numeri indici 1959 (a)		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i>	103,1	95,6	98,6
<i>Coltivazioni erbacee</i>	98,3	97,0	95,4
Cereali	88,8	100,1	88,9
Legumi secchi	96,6	121,3	117,2
Legumi freschi, patate e ortaggi	105,7	92,8	98,1
Barbabietole da zucchero	149,7	87,0	130,2
Tabacco	92,7	100,0	92,7
Fibre tessili	111,8	99,8	111,6
Semi oleosi	100,3	98,3	98,6
<i>Coltivazioni legnose</i>	105,8	88,8	94,0
Prodotti vitivinicoli	96,0	78,3	75,2
Prodotti dell'olivicoltura	102,4	108,7	111,0
Agrumi	96,9	109,6	106,2
Altri fruttiferi	132,1	92,5	122,2
<i>Allevamenti:</i>			
a) <i>Carne:</i>			
Bovina	112,3	101,2	113,6
Ovina e caprina	97,0	97,9	95,0
Suina	110,7	101,9	112,8
Equina	105,8	99,2	105,0
Pollame e conigli	109,0	98,5	107,4
b) <i>Altri prodotti zootecnici:</i>			
Latte e prodotti caseari	104,1	100,3	104,4
Uova	96,5	96,6	93,2
Lana	97,5	86,8	84,6
Bozzoli	97,3	111,3	108,3

(a) Gli indici di quantità sono calcolati direttamente con base e tipo di ponderazione 1958, mentre quelli dei prezzi sono ottenuti indirettamente dividendo gli indici di valore per gli indici di quantità.

duzioni cerealicole sono state largamente compensate da quelle ortofrutticole e zootecniche, ulteriormente accresciutesi, fino a raggiungere in molti casi nuovi primati di rilievo.

L'incremento produttivo è stato tuttavia accompagnato, soprattutto nei primi due quadrimestri dell'anno, da un andamento generalmente debole dei prezzi alla produzione, che solo negli ultimi mesi si è fatto più sostenuto; non hanno però seguito la generale tendenza i prodotti degli allevamenti, i cui prezzi sono risultati in complesso superiori a quelli dell'anno precedente.

Il livello medio dei prezzi di campagna, inferiore del 4 % a quello del 1958, ha così provocato, nonostante la maggiore produzione, una lieve diminuzione (1,4 %) nel valore della produzione lorda vendibile.

Sempre più si giustificano quindi gli indirizzi di politica agraria, volti ad ottenere quei miglioramenti strutturali che meglio possano rispondere alle nuove esigenze del mercato interno ed estero; nè va dimenticato che appunto a questo scopo sono stati impegnati i 70 miliardi di lire che il prestito nazionale, emesso nel 1959, ha posto a disposizione dell'agricoltura.

L'andamento produttivo.

2. - Le produzioni dell'agricoltura italiana si vanno ormai distinguendo in due gruppi ben distinti: da un lato, quelle che tendono ormai verso la stazionarietà, dall'altro, quelle in fase di intenso sviluppo produttivo. Le prime, che comprendono, tranne alcune eccezioni, i prodotti cerealicoli in genere, e soprattutto il frumento, oscillano ormai — a meno di annate eccezionalmente favorevoli — intorno alle quote medie produttive degli ultimi anni, le seconde (ortofrutticoli, allevamenti zootecnici) mostrano per contro una chiara tendenza evolutiva.

I risultati produttivi del 1959 confermano queste tendenze. La produzione di frumento è tornata — con gli 84,7 milioni di quintali, di cui 69,3 di tenero e 15,4 di duro — sui valori medi del 1956-57, sia per le minori rese unitarie dovute ad eccessiva umidità sia per la minore superficie investita; e anche così, si è dimostrata sufficiente, almeno per il grano tenero, a coprire il fabbisogno nazionale, mentre dal punto di vista economico l'assenza di nuove eccedenze costituisce un vantaggio per la pubblica finanza, dato il regime di ammasso in vigore.

Diminuzioni, del resto lievi, hanno segnato anche i così detti cereali minori (avena, orzo) e il riso. Fanno eccezione le colture a granoturco, i cui risultati produttivi di anno in anno maggiori, mettono in evidenza la chiara tendenza evolutiva di queste produzioni, i cui progressi procedono concordemente con quelli degli allevamenti, ai quali ormai tale coltura è in gran parte destinata.

Si individua così quel settore che, pur appartenendo al gruppo cerealicolo, costituisce un elemento di sviluppo ben definito. I circa 39 milioni di quintali ottenuti (5,7 % in più sul 1958) rappresentano un notevolissimo livello produttivo, raggiunto soprattutto con rese unitarie sempre maggiori conseguenti all'intensificato uso di sementi altamente selezionate. La diffusione degli allevamenti ed il miglioramento dell'alimentazione del bestiame, hanno consentito nel 1959 un maggior assorbimento del prodotto per uso zootecnico, accresciutosi del 25 % rispetto al 1958.

Buoni incrementi produttivi hanno conseguito nel complesso le altre colture di sviluppo, legumi freschi, patate e ortaggi (+ 5,7 %), coltivazioni legnose (+ 5,8 %, di cui le fruttifere + 3,2 %), che hanno consentito di bilanciare nell'insieme, unitamente al forte sviluppo assunto dalle foraggere, le minori produzioni del comparto cerealicolo. Questi risultati sono dovuti oltre che ad aumentate rese unitarie anche all'espansione delle superfici coltivate. Di fatto, questi tipi di prodotti si presentano ormai come un punto di forza dell'agricoltura italiana, e ciò in relazione, oltre che alla domanda interna, anche a quella estera che per alcuni prodotti di qualità offre notevoli prospettive di assorbimento. Parte della forte produzione di mele (quasi 18 milioni di quintali, cioè il 10 % in più rispetto al 1958) ha trovato collocamento all'estero in virtù di una notevole richiesta stagionale, soprattutto in Germania. Forti aumenti produttivi si sono ottenuti in quasi tutti i settori degli altri fruttiferi, pesche, pere, albicocche; il raccolto di mandorle in particolare si è quasi triplicato, con notevoli vantaggi per le economie delle zone meridionali produttive. Per gli agrumi invece — la cui produzione è rimasta all'incirca stazionaria — si presentano esigenze di miglioramenti qualitativi, per controbilanciare l'aumentata concorrenza degli altri paesi esportatori.

Problemi di collocamento e di giacenze ha riproposto la cultura delle barbabietole da zucchero, la cui produzione è aumentata di quasi il 50 %.

Il settore vitivinicolo, pur segnando una flessione del 4 % rispetto al 1958, anno peraltro in cui la produzione raggiunse un massimo, ha conseguito risultati produttivi superiori a quelli delle annate precedenti. Parimenti favorevole il raccolto oleario, che pur soggetto a manifestazioni parassitarie ha conseguito un lieve aumento (+ 1,1 %) sul raccolto del 1958.

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole
(in migliaia di quintali)

COLTURE	Media 1948-55	1956	1957	1958	1959	Variaz. % 1959 su 1958
<i>Cereali:</i>						
Frumento	77.117	86.841	84.775	98.145	84.656	- 13,7
Segale.....	1.231	1.051	921	1.052	1.051	- 0,1
Orzo	2.713	2.760	2.963	2.963	2.788	- 5,9
Avena	5.186	5.065	5.817	5.684	5.406	- 4,9
Riso (risone)	7.873	6.628	6.372	(a) 7.400	(a) 7.121	- 3,8
Granoturco	26.138	34.095	34.963	36.696	38.797	+ 5,7
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava da seme	4.291	2.857	5.855	5.048	4.807	- 4,8
Fagiolo	1.439	1.516	1.521	1.830	1.867	+ 2,0
Pisello	120	93	131	117	129	+ 10,3
Cece	536	444	509	524	496	- 5,3
Lenticchia	142	132	172	167	125	- 25,1
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	56.730	70.340	61.764	76.814	(a) 114.000	+ 48,4
Tabacco.....	730	712	771	798	(a) 740	- 7,3
Canapa tiglio	631	421	300	148	152	+ 2,7
Cotone fibra.....	66	80	83	75	116	+ 54,7
Semi oleosi	535	470	522	499	536	+ 7,4
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata.....	29.213	34.143	31.570	36.677	39.543	+ 7,8
Fava	1.185	585	1.092	1.117	1.080	- 3,3
Fagiolo	1.004	1.342	1.422	1.723	1.891	+ 9,8
Pisello	1.245	918	1.668	1.811	1.938	+ 7,0
Pomodoro.....	12.798	17.168	19.611	25.503	22.122	- 13,3
Asparago	143	241	263	289	284	- 1,7
Carciofo	1.467	1.097	2.308	2.667	3.206	+ 20,2
Cavolo	6.368	7.243	7.585	(a) 7.722	(a) 7.832	+ 1,4
Cavolfiore	4.607	5.479	5.873	(a) 6.020	(a) 6.387	+ 6,1
Cipolla e aglio.....	2.563	3.124	3.319	3.900	4.039	+ 3,6
Popone e cocomero	3.756	4.274	4.561	5.258	6.990	+ 32,9
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	5.105	5.695	6.252	(a) 7.274	(a) 7.376	+ 1,4
Mandarino	904	1.012	1.058	(a) 1.144	(a) 1.113	- 2,7
Limone	2.951	3.416	3.548	(a) 4.004	(a) 3.616	- 9,7
Melo	8.296	14.171	9.706	16.248	17.874	+ 10,0
Pero	3.553	4.401	3.564	5.143	5.775	+ 12,3
Pesco	3.499	3.673	5.466	5.244	8.223	+ 56,8
Albicocco	300	352	367	254	488	+ 92,1
Ciliegio	1.180	1.300	1.134	1.724	1.751	+ 1,6
Susino	905	785	847	738	991	+ 34,3
Mandorlo	1.614	630	2.478	850	2.424	+ 185,2
Nocciuolo	334	297	373	364	458	+ 25,8
Noce	496	644	487	592	612	+ 3,4
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	76.325	98.914	69.000	106.029	(a) 102.000	- 3,8
Olivo	13.726	10.015	20.100	(a) 14.533	(a) 14.700	+ 1,1

(a) Dati suscettibili di variazioni.

Il settore zootecnico ha continuato la tendenza evolutiva in atto da molti anni realizzando notevoli incrementi produttivi nella produzione carnea (+ 12 % per la bovina, + 10,7 per la suina, + 9 % per gli allevamenti minori) cui si affianca la produzione del latte (+ 4 %). Nè va dimenticato che tale settore, in conseguenza della sua limitata stagionalità e quindi della sua continuità produttiva, può contribuire a livellare l'andamento del reddito agricolo assolvendo quindi anche ad una funzione congiunturale di sostegno della domanda delle categorie agricole.

Il valore della produzione vendibile.

3. - L'andamento mercantile del settore agricolo nel 1959 è stato influenzato fino al mese di luglio dalla continuazione della tendenza al ribasso, in atto fin dalla metà del 1958, e determinata dalla notevole offerta sia all'interno che sui mercati mondiali conseguente alle elevate produzioni ottenute nel 1958. A questo andamento, che ha interessato la quasi totalità delle produzioni, ha fatto seguito tuttavia, nell'estate del 1959, una tendenza più sostenuta, e che è andata rinforzandosi fino alla fine dell'anno.

In dipendenza di un simile andamento, tuttavia, la produzione lorda vendibile complessiva, pur compensando con l'aumentata quantità buona parte della cedenza del prezzo, ha realizzato — come già accennato — un valore di poco inferiore a quello del 1958.

E in realtà, ove si tenga conto delle flessioni subite dal valore sia della produzione delle coltivazioni erbacee (— 4,6 %) sia di quella delle coltivazioni legnose (— 6 %), l'1,4 % in meno rispetto al 1958 del valore complessivo della produzione agraria rappresenta un decre-

TABELLA N. 3. - Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura e delle Foreste ^(a)

RAMI, CLASSI E CATEGORIE	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1959 (base: 1958 = 100)
	1958	1959	1958	1959	
A) AGRICOLTURA					
1. Produzione lorda vendibile	3.383	3.337	100,0	100,0	98,6
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee	1.274	1.215	37,7	36,4	95,4
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose	931	875	27,5	26,2	94,0
1. 3 Coltivazioni foraggere	20	18	0,6	0,6	90,0
1. 4 Prodotti diretti degli allevamenti	581	648	17,2	19,4	111,5
1. 5 Prodotti zootecnici vari	577	581	17,0	17,4	100,7
2. Spese	750	768	100,0	100,0	102,4
di cui: ammortamenti	247	250	32,9	32,6	101,2
3. Prodotto netto dell'agricoltura	2.633	2.569	—	—	97,6
B) FORESTE					
1. Produzione forestale	106	108	100,0	100,0	101,9
2. Spese	5	5	100,0	100,0	100,0
di cui: ammortamenti	1	1	20,0	20,0	100,0
3. Prodotto netto forestale	101	103	—	—	102,0
TOTALE AGRICOLTURA E FORESTE:					
1. Prodotto netto	2.734	2.672	91,7	91,4	97,7
2. Ammortamenti	248	251	8,3	8,6	101,2
3. Prodotto lordo	2.982	2.923	100,0	100,0	98,0

(a) Per l'analisi, cfr. Allegato: Tabelle statistiche, tab. n. 3.

mento notevolmente contenuto e che mette in risalto una volta ancora la funzione equilibratrice del settore zootecnico e la sua influenza crescente nella formazione del reddito agricolo complessivo. Il valore della produzione zootecnica è infatti aumentato, fra il 1958 e il 1959, da 1158 a 1229 miliardi, e cioè con un tasso di incremento — 6 % — da considerarsi più che notevole per un settore che notoriamente è caratterizzato da uno sviluppo regolare, ma lento.

I prodotti che hanno accusato una flessione più accentuata nei prezzi sono quelli vitivinicoli, dei legumi freschi ed ortaggi e del frumento. La dinamica di quest'ultimo prodotto ha seguito un andamento particolare influenzato congiuntamente e dal prezzo controllato e da quello del libero mercato; nel periodo infatti immediatamente successivo al raccolto le quotazioni risentirono della diminuzione dei prezzi di ammasso, mentre in seguito la ridotta disponibilità per la libera contrattazione, in connessione al minor raccolto, fece salire i prezzi a livelli superiori a quelli dell'anno precedente, tanto che in dicembre per contenere gli effetti del rialzo fu ridotto di 500 lire al quintale anche il prezzo franco molino. In media, il prezzo del frumento ha segnato una flessione rispetto al 1958 di circa il 5 %. Anche la barbabietola da zucchero ha accusato una forte flessione nei prezzi (— 13 %), tuttavia la forte quantità prodotta ha consentito di ottenere un valore superiore del 30 % a quello del 1958.

Nel settore frutticolo, variazioni di prezzi positive hanno bilanciato minori produzioni per gli agrumi, mentre nelle altre frutta notevoli aumenti produttivi hanno annullato minori prezzi, cosicchè i valori delle rispettive produzioni, in ultima analisi, sono risultati superiori a quelli conseguiti nel 1958.

Anche per i prezzi di questi prodotti si sono però avute oscillazioni sensibili nel corso dell'anno. Le abbondanti produzioni di frutta primaverile hanno determinato una certa flessione nei prezzi all'origine, che si è anche ripercossa su quelli al consumo e di conseguenza sull'andamento del costo della vita; per contro le produzioni fruttifere autunnali hanno realizzato prezzi sostenuti ed in alcuni casi superato notevolmente quelli dell'anno precedente: sui loro prezzi ha infatti influito, in notevole misura, la domanda estera particolarmente elevata, a causa di eventi siccitosi verificatisi in numerosi paesi dell'Europa nord-occidentale. Ancora una volta comunque, sono apparse palesi le possibilità espansive e di sostegno di questi tipi di produzioni per le quali, ove risolti pienamente i problemi di trasporto e di conservazione, rimangono aperte notevoli correnti di esportazione.

Progressivamente crescenti e sostenuti anche dopo l'inizio della campagna di raccolta, sono risultati i prezzi dei prodotti olivicoli, anche a seguito della tempestiva istituzione degli ammassi volontari.

4. — Un mercato nel complesso favorevole hanno mantenuto le produzioni zootecniche che, come si è già visto, hanno realizzato aumenti di valore notevoli; tuttavia è da ricordare che le sensibili flessioni accusate dai prezzi nei primi mesi dell'anno consigliarono a suo tempo l'adozione nei confronti dell'importazione di un « prezzo minimo », che però ha operato per un breve periodo, dato che poco dopo l'andamento dei prezzi all'interno iniziava quella tendenza sostenuta tuttora in atto. Prezzi stabili si sono avuti inoltre per il latte e per gli altri prodotti caseari, nonostante gli incrementi produttivi realizzati.

L'aumento del valore della produzione delle carni, pari all'11,5 %, è stato determinato sia dall'incremento della produzione (+ 10,7 %), sia da un lieve aumento dei prezzi (+ 0,7 %).

Considerando la produzione delle singole specie di carne, si rileva che esse hanno conseguito tutte sensibili progressi, tranne quella degli ovini e caprini, che ha subito una notevole flessione.

L'aumento avutosi nel valore della produzione delle carni bovine (+ 13,6 %) e suine (+ 12,8 %), è da attribuirsi ad un aumento sia delle quantità, sia dei prezzi, mentre quello

della specie equina (+ 5,0 %) e del pollame e conigli (+ 7,4 %), è stato determinato unicamente da un incremento delle quantità, essendo i prezzi, in media, lievemente diminuiti. Quanto al valore della produzione degli altri prodotti zootecnici, si nota che il lieve aumento dello 0,7 % è il risultato di un diverso andamento della produzione, che risulta aumentata dell'1,6 %, e dei prezzi, che hanno registrato, invece, una flessione dello 0,9 %. Passando all'analisi del valore della produzione delle singole categorie dei prodotti zootecnici vari, si può rilevare che alcune di esse, come il latte ed i prodotti caseari e i bozzoli, hanno registrato un aumento, rispettivamente, del 4,4 % e dell'8,3 %, mentre le uova e la lana hanno presentato una flessione, rispettivamente del 6,8 % e del 15,4 %. L'aumento del valore della produzione del latte e dei prodotti caseari è stato determinato da un aumento sia della produzione sia, per quanto in minore misura, dei prezzi. La flessione del valore delle uova e della lana è stata, invece, determinata da una diminuzione sia della produzione sia dei prezzi.

La riduzione delle superfici investite a frumento e l'aumento delle produzioni zootecniche, soprattutto carnee, favorite da una domanda interna crescente, costituiscono dunque — in definitiva — gli aspetti salienti dell'annata agricola 1959, aspetti che stanno a testimoniare il proseguimento di quella tendenza verso un maggiore equilibrio, assunto dai singoli comparti produttivi nella formazione del prodotto lordo agricolo.

Le spese per l'impiego di mezzi tecnici.

5. - Anche se di poco superiori (2,4 %) a quelle della campagna precedente, le spese sostenute dagli agricoltori per la campagna attuale sono state orientate verso un più confacente indirizzo produttivo; sono aumentate infatti — in particolare — le spese per impieghi di concimi ed antiparassitari, e poichè i relativi prezzi hanno segnato riduzioni che in media si aggirano sul 4 %, l'aumento di spesa va interamente attribuito a maggiori quantità impiegate, soprattutto di fertilizzanti azotati e complessi.

Per quanto riguarda altre categorie di spese, i prezzi delle sementi selezionate si sono invece mantenuti sui livelli del 1958, ma l'incremento di spesa si è tradotto comunque, anche in questo caso, in un aumento delle quantità impiegate. Leggermente superiori si sono infine presentati i prezzi dei mangimi per bestiame, tuttavia il notevole incremento della spesa (+ 5,8 %) è dovuto in massima parte all'impiego di maggiori quantitativi.

Nel campo della meccanizzazione, è continuato l'incremento del parco trattoristico, la cui consistenza — con un aumento dell'8 % — è passata da 222 mila trattori nel 1958 a 240 mila circa nel 1959.

In complesso, le spese sostenute nella decorsa campagna sono valutabili in 768 miliardi contro i 750 miliardi del 1958, dei quali rispettivamente 250 e 247 sono da attribuirsi ad ammortamenti.

I risultati economici del settore.

6. - La produzione lorda vendibile è risultata — come si è visto — di poco inferiore a quella del 1958 (— 1,4 %), raggiungendo 3.337 miliardi di lire. Alla sua formazione hanno contribuito per il 36,9 % le coltivazioni erbacee (contro il 38,3 % nel 1958), per il 26,4 % le coltivazioni legnose (contro il 27,5 % nel 1958), per il 36,7 % i prodotti degli allevamenti (contro il 34,2 % del 1958).

Detratte le spese, che — esclusi gli ammortamenti — sono aumentate del 3 %, raggiungendo 518 miliardi di lire, il valore aggiunto dell'agricoltura è stato pari, per il 1959,

a 2.819 miliardi di lire correnti contro 2.880 nel 1958, mentre il prodotto netto (al netto cioè degli ammortamenti) è risultato pari a 2.569 miliardi di lire contro 2.633 miliardi di lire nel 1958.

Rispetto a quest'ultimo anno il prodotto netto presenta perciò una flessione del 2,4 %.

In sostanza, tenuto conto dell'andamento climatico e della particolare situazione di mercato di alcuni prodotti durante il 1959, risultano, quindi, consolidati i risultati eccezionali conseguiti nell'annata 1958.

La produzione forestale.

7. — La produzione forestale ha registrato nel 1959 un aumento del 2%. Questo andamento è stato determinato unicamente dalla produzione non legnosa che presenta un incremento percentuale del 25 %, mentre la produzione legnosa presenta una ulteriore flessione dell'1,1 %. Le spese correnti per l'acquisto di beni e servizi sono rimaste invariate tra i due anni, cioè sui 5 miliardi. Di conseguenza, il prodotto netto forestale è salito da 101 miliardi nel 1958 a 103 miliardi di lire nel 1959.

Pesca.

8. — Il prodotto netto della pesca ha presentato nel 1959, rispetto al 1958, un incremento del 3,6 %, passando da 28 miliardi a 29 miliardi di lire. Il valore della produzione della pesca è aumentato infatti nel 1959, rispetto al 1958, del 2,7 % per effetto di una analoga variazione sia delle quantità che dei prezzi, mentre le spese (compresi gli ammortamenti) hanno registrato una flessione dello 0,5 % che è da attribuirsi unicamente ad una diminuzione dei prezzi (3 % circa) dei beni e dei servizi impiegati.

B) L'INDUSTRIA. (1)

1. — L'attività industriale è stata caratterizzata, nell'ultimo anno, e soprattutto nella seconda parte di esso da un ritmo particolarmente sostenuto. Nelle risultanze complessive dell'anno, che tengono conto anche delle industrie a ciclo stagionale, appare infatti una espansione media — rispetto al 1958 — del 10,9 % a fronte di un incremento di appena il 2,7 % tra il 1957 e il 1958; tale aumento — fenomeno questo anche più significativo — è condiviso da tutti i settori industriali, compresi quelli, quali il tessile e il metallurgico, che nel 1958 avevano maggiormente accusato la fase recessiva, segnando contrazioni anche sensibili nel volume della produzione.

Sono quindi andate complessivamente attenuandosi le non poche disformità di andamento che avevano caratterizzato l'industria italiana durante il periodo recessivo, e la prima fase della ripresa. E se anche l'andamento dei mercati, in conseguenza di andamenti di prezzi non sempre uniformi, e di una certa debolezza delle quotazioni nella prima parte dell'anno, ha in parte contenuto i risultati economici dei singoli settori, in definitiva lo incremento del prodotto netto delle attività industriali, anche se minore di quello realizzato sotto l'aspetto produttivo, resta pur sempre indicativo di un soddisfacente equilibrio economico e supera l'incremento annuo mediamente realizzato nell'ultimo decennio.

In conseguenza di tale favorevole andamento, il prodotto netto delle attività industriali — settore delle costruzioni escluso — che nel precedente anno aveva offerto, comparativamente, l'apporto percentualmente minore allo sviluppo del reddito nazionale, è aumentato

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 4-8.

TABELLA N. 4. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali
(in miliardi di lire)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1959 (1958=100)
	1958	1959	1958	1959	
1. Industrie estrattive	184	189	126	128	101,6
2. Industrie manifatturiere	4.602	4.975	4.017	4.333	107,9
3. Industrie elettriche, gas e acqua ...	400	434	242	267	110,3
4. Industria delle costruzioni	1.072	1.126	974	1.023	105,0
TOTALE ...	6.258	6.724	5.359	5.751	107,3

nel 1959 in misura percentualmente superiore di quanto non si sia verificato per le attività primarie e terziarie. In lire correnti, è infatti passato da 4.385 miliardi di lire nel 1958 a 4.728 miliardi nel 1959, con un aumento quindi del 7,8.

Il valore aggiunto del settore — 5.598 miliardi — è aumentato dal canto suo di una percentuale lievemente superiore, i maggiori incrementi essendo stati peraltro realizzati in settori a più elevate necessità di ammortamenti.

2. - *Le industrie estrattive.* Fra i grandi rami dell'attività industriale quello delle industrie estrattive ha presentato, nel complesso, i minori progressi, malgrado l'aumentato volume di molte produzioni.

Se anche infatti la maggiore attività di coltivazione ha portato a incrementi più che consistenti nell'estrazione di combustibili liquidi e gassosi (+ 17,4 %), di carboni fossili e torba (+ 22,1 %), e di prodotti delle cave, la flessione verificatasi nei prezzi, soprattutto dei combustibili, ha contenuto le risultanze economiche. Il valore globale della produzione è rimasto quindi, fra il 1958 e il 1959, pressocchè stazionario.

Avendo tuttavia segnato una lieve flessione anche le spese per l'acquisto dei beni e servizi impiegati, il prodotto netto delle industrie estrattive — passato da 126 a 128 miliardi di lire — ha segnato in definitiva un incremento sul precedente anno pari all'1,6 % circa.

3. - *Le industrie manifatturiere.* Il prodotto netto delle industrie manifatturiere ha presentato nel 1959 un aumento del 7,9 % sull'anno precedente, passando da 4.017 a 4.333 miliardi di lire. Tale lusinghiero risultato sintetizza a sua volta aumenti — sia pure di diversa entità — conseguiti da quasi tutti i settori, con la sola eccezione della metallurgia.

Anche quest'ultimo settore, tuttavia, ha segnato nell'ultimo anno progressi non indifferenti, recuperando nel giro di pochi mesi le pur rilevanti flessioni produttive che lo avevano in precedenza caratterizzato. La produzione di acciaio grezzo, in particolare, è così salita da 6,3 milioni di tonnellate nel 1958 a 6,8 milioni di tonnellate nel 1959, quella di laminati a caldo da 4,6 milioni a 5,1.

L'aumento di attività si è però accompagnato, almeno per una buona parte dell'anno, a una flessione nei prezzi dei prodotti, e viceversa a un aumento nel costo delle materie prime impiegate, e soprattutto — per quanto riguarda la siderurgia — dei rottami. Di qui la considerevole flessione della percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione, e i meno favorevoli risultati economici, tradottisi in una contrazione del prodotto netto del 4,6 % (da 369 a 352 miliardi di lire).

TABELLA N. 5. - Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Base: 1953 = 100		Numeri indici del 1959 (1958 = 100)
	1958	1959 (a)	
1. <i>Industrie estrattive</i>	161,2	170,8	106,0
2. <i>Industrie manifatturiere</i>	142,2	158,4	111,4
Alimentari, bevande e tabacco	128,8	141,3	109,7
- Alimentari, bevande e affini	130,5	144,9	111,0
- Tabacco	122,8	128,0	104,2
Tessili e abbigliamento	114,8	131,2	114,3
Pelli e cuoio	122,7	140,1	114,2
Legno	112,9	127,9	113,3
Metallurgiche	171,4	184,1	107,4
Meccaniche (compresi i mezzi di trasporto) ..	143,8	155,4	108,1
Lavorazione minerali non metalliferi	160,0	177,9	111,2
Chimiche	174,9	208,9	119,4
Derivati del petrolio e carbone	179,9	193,0	107,3
Carta	140,0	156,3	111,6
Gomma	116,7	134,6	115,3
3. <i>Industrie elettriche e del gas</i>	132,9	140,6	105,8
Elettriche	139,5	149,1	106,9
Gas	104,1	103,6	99,5
INDICE GENERALE ...	142,1	157,6	110,9

(a) Dati provvisori suscettibili di variazione.

4. - Fra le singole classi delle industrie manifatturiere tiene sempre il primo posto il grande comparto della meccanica, il cui prodotto netto ha rappresentato, nell'anno in esame, il 26 % del prodotto dell'intero settore industriale.

Malgrado infatti il rallentamento del ritmo espansivo, o addirittura la battuta d'arresto, verificatasi per non poche produzioni durante la prima parte dell'anno, i risultati produttivi globali sono risultati nel complesso soddisfacenti (+ 8,1 %) e notevoli progressi in specie sono stati registrati per la meccanica di precisione (+ 14 %), per le macchine utensili operatrici (+ 10,7 %), per non poche categorie di mezzi di trasporto, ecc. La produzione automobilistica, in particolare, ha superato per la prima volta il traguardo del mezzo milione di autoveicoli.

I prezzi dei prodotti meccanici hanno segnato, nella media dell'anno e dei settori, qualche flessione (- 1,7 % per le macchine e le attrezzature non elettriche, - 2,2 % per i mezzi di trasporto), compensata peraltro da una più accentuata diminuzione nei prezzi delle materie prime impiegate, e soprattutto dei laminati (- 4,3 %). In definitiva pertanto, il prodotto netto dell'industria meccanica è aumentato in misura lievemente superiore rispetto alla produzione, e cioè del 9,9 %, portandosi da 1.120 miliardi nel 1958 a 1.231 nel 1959.

TABELLA N. 6. - Principali produzioni industriali negli anni 1956, 1957, 1958 e 1959

PRODOTTI	Unità di misura	1956	1957	1958	1959 (a)	Variaz. % 1959 su 1958
<i>Industrie estrattive:</i>						
Petrolio grezzo	Tonn.	568.756	1.261.540	1.545.700	1.695.600	+ 9,7
Metano	migliaia di m ³	4.465.275	4.987.074	5.175.216	6.117.791	+ 18,2
<i>Industrie tessili:</i>						
Filati di cotone puri e misti..	Tonn.	190.216	211.726	199.469	214.354	+ 7,5
Tessuti di cotone puri e misti..	»	144.034	159.808	157.237	166.221	+ 5,7
Fibre artificiali (cellulosiche)...	»	154.385	150.128	141.308	159.855	+ 13,1
Fibre sintetiche.....	»	8.249	10.484	14.754	22.750	+ 54,2
<i>Industrie metallurgiche:</i>						
Ghisa comune.....	Tonn.	1.873.426	2.071.910	2.059.760	2.097.854	+ 1,8
Acciaio grezzo.....	»	5.907.630	6.787.433	6.271.051	6.755.792	+ 7,7
Laminati a caldo (da acciaio) ..	»	4.415.927	5.013.827	4.635.247	5.068.158	+ 9,3
<i>Industrie meccaniche:</i>						
Macchine da cucire	Numero	473.338	451.025	441.825	472.036	+ 6,8
Macchine da scrivere e calcolatrici.....	»	490.590	550.032	627.569	679.905	+ 8,3
Autovetture	»	279.899	318.775	369.374	470.661	+ 27,4
Autoveicoli industriali e rimorchi	»	40.630	37.871	37.561	34.095	- 9,2
<i>Industrie chimiche:</i>						
a) di base:						
acido solforico (in Mh)	Tonn.	2.045.923	2.063.670	2.031.376	2.053.154	+ 1,1
soda caustica (al 100% di Na OH) (b)	»	281.992	296.331	274.897	335.618	+ 22,1
ammoniaca sintetica anidra..	»	484.342	487.186	609.260	726.339	+ 19,2
b) fertilizzanti:						
solfato ammonico (calc. al 20/21 %)	»	787.028	776.250	916.105	1.166.237	+ 27,3
nitrato ammonico (calc. al 20/21 %)	»	361.265	394.709	615.233	713.974	+ 16,0
superfosfato minerale	»	1.897.889	1.852.065	1.749.278	1.740.100	- 0,5
fertilizzanti complessi	»	521.210	513.281	624.297	884.063	+ 41,6
<i>Fonti energetiche:</i>						
Benzina	Tonn.	3.098.225	3.080.952	3.453.000	3.972.918	+ 15,1
Gasolio	»	3.944.376	4.354.594	4.670.163	5.176.975	+ 10,9
Olio combustibile.....	»	8.508.101	9.621.411	11.899.545	13.058.811	+ 9,7
Energia elettrica	Milioni di KWh	40.593	42.726	45.492	48.579	+ 6,8

(a): Dati provvisori suscettibili di variazioni.

(b) Compresa le quantità reinpiegate nel processo elettrolitico per la produzione degli ipocloriti.

5. - Infine, anche il terzo comparto industriale particolarmente rivolto alla produzione di beni di investimento, e cioè l'industria dei materiali da costruzione e affini, ha nel 1959 sensibilmente aumentato la sua attività (+ 9,4 %), in relazione alla maggior sostenutezza assunta dalla domanda proveniente dal settore edile. E poichè anche in questo caso la lieve flessione nei prezzi dei prodotti è stata compensata da una più che proporzionale diminuzione nei prezzi delle materie prime impiegate, il prodotto netto è passato, parallelamente alla espansione produttiva, da 148 miliardi nel 1958 a 162 miliardi nel 1959 (+ 9,5 %).

6. - L'intero gruppo delle industrie producenti prevalentemente beni di consumo, e in specie il grande comparto agricolo-manifatturiero, ha segnato nello scorso anno progressi sensibilmente superiori alla media. La domanda di beni di consumo, sia interna che estera, ha costituito infatti durante tutto il 1959 un sostegno non indifferente alla produzione, nè va del tutto dimenticato che proprio da questo settore prese le mosse, a suo tempo, la ripresa economica.

Le industrie tessili e dell'abbigliamento, in particolare, hanno raggiunto nello scorso anno livelli finora mai toccati, con un volume di produzione superiore del 14,3 % a quello del 1958. I risultati migliori (+ 30,4 %) sono stati conseguiti, come già nel recente passato, dal settore delle fibre artificiali e sintetiche, che sta attraversando in questo periodo una fase di sviluppo intenso; tuttavia anche industrie di più antica struttura, e quindi caratterizzate da andamenti produttivi meno dinamici, quali la laniera e la cotoniera, hanno realizzato incrementi produttivi di rilievo, grazie anche alla ripresa verificatasi nella domanda estera. Quest'ultima si è dimostrata inoltre particolarmente attiva nel settore dell'abbigliamento, e soprattutto delle calzature, le cui esportazioni nell'ultimo anno hanno raggiunto un valore di oltre 40 miliardi di lire.

Tenuto conto dell'andamento dei prezzi, che malgrado una progressiva ripresa nel corso dell'anno si sono mantenuti, nella media, a livelli inferiori a quelli del 1958, il prodotto netto è aumentato del 9,5 % per le industrie tessili, e del 9,4 % per quelle del

TABELLA N. 7. - **Indici dei prezzi in grosso dei prodotti di alcune classi di attività industriale**

CLASSI	Base: 1953 = 100		Numeri indici del 1959 (1958 = 100)
	1958	1959	
Industrie estrattive	105,5	99,6	94,4
Industrie manifatturiere.....	98,8	97,1	98,3
Alimentari, bevande e affini	96,5	94,5	97,9
Tabacco.....	103,8	108,1	104,1
Tessili (a).....	93,0	89,9	96,7
Calzature	95,8	100,1	104,5
Pelli e cuoio.....	89,0	101,6	114,2
Legno.....	111,3	111,7	100,4
Carta	104,2	96,4	92,5
Gomma	91,5	89,4	97,7
Metallurgiche	96,3	95,5	99,2
Meccaniche	100,0	98,6	98,6
Materiali da costruzione e affini	97,9	94,1	96,1
Chimiche (b).....	96,3	93,7	97,3
Derivati del petrolio e del carbone	115,3	107,7	93,4

(a) Comprese le fibre tessili artificiali.

(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

vestiario e abbigliamento, raggiungendo, nel complesso dei due settori, i 555 miliardi di lire, contro i 507 del precedente anno.

Aumenti comparativamente anche maggiori — pur se contenuti in valore assoluto dalle modeste dimensioni del settore — ha poi realizzato l'industria delle pelli e cuoio, la quale, in relazione anche a un andamento particolarmente sostenuto di prezzi, ha conseguito un incremento del 21,4 % nel prodotto netto a fronte di un'espansione produttiva del 14,2 %.

7. — Sempre nel gruppo delle industrie producenti beni di consumo, un rilievo particolare ha assunto lo sviluppo produttivo del settore alimentare, la cui attività ha progredito con ritmo inusitato, specie ove poi si tenga conto che l'incremento dell'11 % conseguito fra il 1958 e il 1959 ha fatto seguito a un precedente aumento del 5,6 % conseguito fra il 1957 e il 1958. Hanno particolarmente contribuito a questi positivi risultati gli zuccherifici, soprattutto in virtù della recente eccezionale campagna bieticola, e le industrie dolciarie (specie biscottifici e simili); ma numerose sono, comunque, le industrie del settore cui si aprono oggi interessanti prospettive, connesse col crescente interesse portato agli alimenti conservati, e con le modificazioni in atto nella struttura dei consumi e nelle abitudini alimentari.

Nella media dell'anno e come riflesso della debolezza dei mercati agricoli, i prezzi dei prodotti dell'industria alimentare hanno segnato una modesta flessione complessiva

TABELLA N. 8. — Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere
(in miliardi di lire correnti)

C L A S S I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1958	1959	Num. Indici 1959 (1958 = 100)	1958	1959	Num. Indici 1959 (1958 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	795	854	107,4	724	777	107,3
- Alimentari, bevande e affini	739	796	107,7	673	724	107,6
- Tabacco	56	58	103,6	51	53	103,9
Tessili	428	470	109,8	379	415	109,5
Vestiario, abbigliamento e arredamento.....	145	158	109,0	128	140	109,4
Pelli e cuoio.....	18	21	116,7	14	17	121,4
Legno	199	223	112,1	178	200	112,4
Carta.....	79	82	103,8	68	70	102,9
Gomma	61	62	101,6	56	56	100,0
Metallurgiche.....	428	414	96,7	369	352	95,4
Meccaniche	1.255	1.375	109,6	1.120	1.231	109,9
Industria dei materiali da costruzione e affini...	202	221	109,4	148	162	109,5
Industrie chimiche e affini.....	714	786	110,1	575	626	108,9
- Chimiche	561	616	109,8	447	482	107,8
- Derivati del petrolio e del carbone.....	153	170	111,1	128	144	112,5
Industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie	278	309	111,2	258	287	111,2
TOTALE Industrie manifatturiere...	4.602	4.975	108,1	4.017	4.333	107,9

(— 2,1 %), che però è risultata notevolmente accentuata nel campo delle conserve vegetali (— 21,6 %).

La flessione dei prezzi agricoli, comunque, conteneva anche in maggior misura i costi, cosicchè in definitiva i migliori ricavi non portavano a drastiche riduzioni del prodotto netto. Questo ultimo, aumentato del 7,6 %, passava così da 673 a 724 miliardi di lire.

Dinamica opposta hanno invece mostrato i prezzi del tabacco, aumentati per i prodotti finiti, ma anche più per il prodotto in foglie. A un aumento produttivo del 4,2 %, fa così riscontro una variazione di poco inferiore (+ 3,9 %) per il prodotto netto.

Infine, l'industria del legno e mobilio, come del resto altri settori produttori beni di consumo durevoli, ha aumentato la sua attività del 13,3 % e correlativamente del 12,4 % il suo prodotto netto, risultato pari a 200 miliardi di lire. Fra i prodotti che hanno conseguito i più sensibili progressi sono, in particolare, gli infissi e persiane (+ 19,1 %), e i mobili (+ 16,9 %), e il fenomeno è indubbiamente connesso alla sostenuta attività edile — anche nel particolare campo degli ammodernamenti, delle manutenzioni, e delle parziali ricostruzioni — che a sua volta si ripercuote sulla domanda di mobili, e in genere su tutti i beni destinati all'arredamento.

Risultati produttivi di rilievo (+ 11,6 %), ma contenuti nelle risultanze economiche delle variazioni dei prezzi, ha invece registrato il settore cartario.

8. — Il terzo gruppo delle attività industriali, e cioè le chimiche e affini, quelle della gomma, e le « varie », ha avuto nel 1959 come settore di punta quello della chimica propriamente detta, con un'espansione produttiva di ben il 19,4 %. I rapidi progressi conseguiti nel campo delle produzioni di base, dei fertilizzanti, delle materie plastiche, e della petrolchimica in genere hanno dato nuovo impulso a un settore che si avvia a divenire — dopo quello meccanico — fra i più importanti della struttura produttiva italiana, e che per la razionalità dei suoi impianti maggiori e per i continui miglioramenti delle tecniche produttive, è in grado di conseguire rapidamente incrementi produttivi notevoli. Malgrado le flessioni talora anche sensibili registrate nei prezzi di numerosi prodotti, il valore aggiunto dell'industria chimica ha realizzato così un aumento del 9,8 %, mentre il prodotto netto, in relazione alle più forti necessità di ammortamento, è aumentato del 7,8 %.

Sempre in questo settore, è poi da sottolineare l'ulteriore espansione dell'industria dei derivati del petrolio, che nello scorso anno ha raffinato oltre 26 milioni di tonnellate di greggio, con un aumento del 12,5 % nel prodotto netto, giunto a 114 miliardi. Da rilevare che su questo risultato ha influito, oltre che la maggiore attività, anche un andamento in complesso favorevole di prezzi, per la flessione comparativamente superiore registrata dai prezzi delle materie grezze rispetto ai prodotti finiti. E in tale settore, non va dimenticata l'importanza assunta dalle cosiddette lavorazioni per conto che hanno fornito un contributo non indifferente alla formazione del prodotto netto, essendo le quantità lavorate aumentate del 24,8 % e i compensi rimasti invariati.

In regresso è risultata invece la distillazione del carbon fossile.

Per quanto riguarda infine le rimanenti industrie, meritano ancora di essere ricordati i progressi che hanno caratterizzato — sotto il profilo produttivo — le industrie della gomma, come pure le industrie grafiche, foto-fono-cinematografiche e varie.

9. — *Le industrie elettriche, del gas ed acqua.* — Quest'ultimo settore industriale, indubbiamente non molto omogeneo, è caratterizzato dal sovrapporsi di due tendenze di fondo ben definite, e cioè il regolare sviluppo della produzione di energia elettrica, sostenuto da

massicci programmi pluriennali di investimenti, e il progressivo regresso dell'industria del gas, su cui influisce il crescente impiego alternativo di metano e di gas liquido.

Più in particolare, il favorevole andamento idrologico del 1959 ha permesso, per quanto riguarda l'energia elettrica, di soddisfare agevolmente la crescente domanda, conseguendo un aumento del 6,8 %, e una produzione di circa 48,6 miliardi di Kwh. E un livello primato ha anche raggiunto l'erogazione di gas metano, la cui produzione ha superato i 6,1 milioni di mc.

Complessivamente, e tenendo conto dei vari andamenti settoriali, il prodotto netto del ramo è aumentato del 10,3 %, passando da 242 a 267 miliardi di lire.

C) L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI.

1. - Anche l'industria delle costruzioni ha registrato nel corso del 1959 un andamento nel complesso favorevole, e indubbiamente migliore di quanto si poteva essere portati a ritenere in relazione al precedente progressivo attenuarsi dei tassi di sviluppo.

L'edilizia residenziale, in particolare, ha segnato una nuova espansione, particolarmente da attribuire al sostegno offerto al settore dai programmi di iniziativa pubblica (INA-Casa, Case Popolari, Quartieri coordinati). È quindi proseguito lo spostamento qualitativo delle costruzioni verso i tipi medio e popolare, tipi che ancora presentano, del resto, le più ampie possibilità di sviluppo, in relazione al grado medio di affollamento tuttora esistente in molte zone, e in ispecie nei Comuni maggiori, verso cui soprattutto si dirige nei suoi spostamenti interni la popolazione. Nè va dimenticato, a tale proposito, come accanto alle necessità quantitative di abitazioni, è ancora molto sentita in Italia la esigenza di un miglioramento qualitativo del patrimonio edilizio esistente, ossia la sostituzione degli ancor troppo numerosi alloggi non rispondenti ai requisiti essenziali di una sana abitazione.

Il numero dei vani costruiti nel 1959 ha superato, per la prima volta in Italia, la cifra di due milioni, risultando, secondo le prime prudenziali valutazioni, pari a 2.027.000 unità. Di questi, 1.810.000 sono vani di abitazione (contro 1.697.000 nel precedente anno) e 217 mila (contro 198 mila nel 1958) i vani negli stessi edifici, da adibirsi ad altri usi (negozi, magazzini, ecc.). L'aumento nel numero dei vani (+ 7 %) e la lieve diminuzione media del loro valore si sono riflessi a loro volta nel valore dei fabbricati costruiti, passato da 998 miliardi nel 1958 a 1.064 miliardi nel 1959 (+ 6,6 %).

Il valore dei fabbricati non residenziali è aumentato a sua volta — sempre in relazione a un incremento nelle costruzioni realizzate — del 4,6 %, passando da 260 a 272 miliardi di lire, e un incremento di poco inferiore (4,2 %) ha caratterizzato l'attività in opere pubbliche. Il valore di queste ultime, già notevolmente incrementatosi nel precedente anno, ha raggiunto infatti i 474 miliardi.

In totale, il valore della produzione del settore ha così toccato i 1.810 miliardi di lire, contro 1.713 miliardi nel 1958 (+ 5,7 %). Detratti gli acquisti di materie prime e ausiliarie, il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni risulta pari a 1.126 miliardi, contro 1.072 nel precedente anno, con un aumento relativo che — essendo la percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione lievemente diminuita tra i due anni — risulta pari al 5 % circa.

All'incirca eguale è anche l'aumento registrato dal prodotto netto, salito da 974 a 1.023 miliardi.

D) LE ALTRE ATTIVITÀ.

1. — Anche l'intero gruppo delle attività terziarie ha presentato nello scorso anno risultanze positive, situandosi — come tasso medio di incremento — al di sopra del settore primario, ma al di sotto del comparto industriale.

In lire correnti, il prodotto netto delle attività terziarie ha raggiunto i 3.852 miliardi, contro 3.608 miliardi nel precedente anno, con un aumento pari al 6,8 %. La partecipazione delle attività terziarie al prodotto netto del settore privato è così ulteriormente aumentata, portandosi dal 30,7 % nel 1958 al 31,3 % nel 1959.

2. — Scendendo a una maggiore analisi sull'andamento dei singoli settori di attività, si può rilevare che il prodotto netto dei trasporti e comunicazioni è passato, nel confronto fra gli ultimi due anni, da 858 a 905 miliardi, con un aumento del 5,5 %.

Tale variazione sintetizza peraltro aumenti diversi, e precisamente pari al 13 % per il settore delle comunicazioni, e al 3,1 % per quello dei trasporti.

Queste difformità trovano spiegazione nel diverso ritmo di sviluppo dei settori in questione, e negli andamenti dei prezzi dei servizi resi.

Il primo gruppo si riferisce infatti in larga parte a tipi di servizi la cui domanda va oggi rapidamente allargandosi, in relazione allo sviluppo economico-sociale e al miglioramento del tenore di vita; di qui l'elevato incremento (+ 24 %) nel prodotto netto dei servizi della radio e televisione, in relazione anche al nuovo considerevole aumento nel numero degli abbonati, e l'aumento parimente rilevante (+ 17 %) nel prodotto netto dei servizi telefonici in seguito all'espansione del traffico e del numero degli abbonati — aumentati negli ultimi dodici mesi del 10,8 % — e anche, verso la fine dell'anno, all'aumento delle tariffe. E un discreto incremento ha segnato infine il traffico postale e telegrafico.

Nel comparto dei trasporti, per contro, l'espansione del traffico, per l'elevato livello globale già da tempo raggiunto, avviene ormai con ritmo più modesto, con tuttavia l'eccezione del settore più moderno e dinamico, e cioè quello dei trasporti aerei. Riguardo a questo ultimo, si devono infatti segnalare nuovi rilevanti progressi, che si sono concretati in un incremento del 23,6 % rispetto al 1958 nel complesso dei passeggeri imbarcati e sbarcati — risultati nello scorso anno in numero di 2,3 milioni circa — e in una espansione anche maggiore del traffico merci. Il prodotto netto del settore, in conseguenza dei maggiori servizi resi, del più intenso sfruttamento delle attrezzature, e delle variazioni nelle tariffe e nei costi, ha così segnato un incremento più che rilevante, passando da 18 miliardi di lire a 29,3.

Una ulteriore contrazione — che fa seguito a quella del 18,7 % già registrata nel 1958 — ha caratterizzato invece il prodotto netto dei trasporti marittimi, e ciò malgrado la netta ripresa registrata nel traffico internazionale. Il movimento merci nei porti italiani è infatti considerevolmente aumentato, passando da 57,4 a 59,8 milioni di tonnellate per le merci sbarcate, e da 22,5 a 24,7 milioni per quelle imbarcate, ma si è però ridotto il volume delle merci trasportate da navi di bandiera italiana; e il movimento passeggeri imbarcati e sbarcati si è dal canto suo contratto del 2,6 %, in parte anche in conseguenza del prolungato sciopero dei marittimi, avvenuto proprio all'inizio della stagione turistica. Il persistere nella flessione dei noli (che solo verso la fine dell'anno hanno accennato a qualche spunto di ripresa) ha dal canto suo inciso in misura non indifferente sulle risultanze economiche del settore, sia per i minori ricavi assoluti, sia per la minore attività svolta dalla marina italiana, che per l'età, e quindi la minor competitività di una quota rilevante del suo naviglio, più ha risentito delle difficoltà del settore. In definitiva, quindi, il prodotto netto è diminuito, ai valori correnti, del 16,9 %, scendendo da 110,1 miliardi a 91,5.

Il settore dei trasporti terrestri ha conseguito, sempre ai valori correnti, un aumento del 5 % nel prodotto netto, come risultante di incrementi all'incirca eguali (+ 7,0 %) nei trasporti ferroviari e su strada, e di una situazione di stazionarietà per i trasporti non ferroviari in concessione. I miglioramenti sono stati in ispecie determinati da una sensibile espansione del traffico merci, conseguente al più elevato ritmo delle attività produttive, rimanendo invece il traffico viaggiatori pressochè immutato, in relazione anche al continuo aumento dell'uso di mezzi di trasporto privati. Più in particolare, sembra da segnalare l'espansione dell'attività di trasporto merci delle ferrovie, con 14,4 milioni di tonnellate/km. rispetto a 13,2 nel 1958 (+ 9,1 %) e l'accresciuta consistenza del parco autotrasporti, la cui portata complessiva ha raggiunto a fine 1959 i 13 milioni di quintali.

3. - Il più volte sottolineato favorevole andamento delle attività economiche, che ha caratterizzato lo scorso anno, si è riflesso palesemente anche sulle attività commerciali, il cui prodotto netto si è accresciuto del 7 %, passando da 1.334 a 1.427 miliardi di lire. Ciò in relazione sia all'aumento dei consumi e degli investimenti, sia alla rilevante espansione degli scambi con l'estero.

La sostenutezza della domanda per consumi ha provocato, in particolare, un ulteriore aumento nel numero delle licenze per l'esercizio nel commercio fisso, sia in grosso, che, soprattutto, al minuto. Nei soli primi nove mesi dell'anno, e limitatamente ai comuni maggiori, sono state infatti rilasciate 23.225 nuove licenze, cioè 1.252 in più rispetto al corrispondente periodo del 1958, e un aumento comparativamente molto più elevato (da 3.672 a 4.496) ha registrato il rilascio di nuove licenze per esercizi pubblici.

Un sensibile incremento di attività ha poi registrato l'attività alberghiera, in relazione sia all'ulteriore sviluppo del turismo estero, sia all'aumento della spesa dedicata a viaggi e vacanze da parte dei consumatori italiani. Di riflesso la capacità ricettiva si è accresciuta, nel corso degli ultimi 12 mesi, di non meno di 50-60 mila posti letto, segnando inoltre un buon miglioramento qualitativo, e il movimento alberghiero ha segnato aumenti di rilievo. Nei primi undici mesi dell'anno (mancano ancora i dati definitivi relativi all'intero 1959) il numero dei clienti ha così superato i 18,7 milioni, e quello delle presenze i 67,5 milioni, con un incremento del 7 % circa rispetto al 1958.

4. - Per il complesso delle altre attività terziarie, l'aumento del prodotto netto — rispettivamente del 7,1 % per il credito e l'assicurazione, 5,2 % per le professioni libere e i servizi vari, e 11,9 % per i fabbricati — è da attribuire al combinato effetto di incrementi nel volume dei servizi resi, e nei prezzi.

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie
(in miliardi di lire)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Numeri indici del prodotto netto del 1959 (1958 = 100)
	1958	1959	1958	1959	
1. Trasporti e comunicazioni	1.013	1.064	858	905	105,5
2. Commercio	1.394	1.492	1.334	1.427	107,0
3. Credito e assicurazioni	516	552	496	531	107,1
4. Professioni libere e servizi vari	628	660	610	642	105,2
5. Fabbricati	360	398	310	347	111,9
TOTALE	3.911	4.166	3.608	3.852	106,8

Così è avvenuto — per citare un esempio — nel settore dei fabbricati, dove all'aumento nella consistenza delle abitazioni e a qualche regresso negli affitti liberi, si è affiancato il nuovo rialzo negli affitti bloccati; ma analogo fenomeno si riscontra anche negli altri settori nominati, in relazione alle variazioni intervenute nelle retribuzioni e negli onorari, e all'incidenza che questi hanno sul valore aggiunto dei settori stessi.

E) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

1. — Il favorevole andamento produttivo di cui si è detto parlando dei vari settori di attività, si è concretato, in sintesi, in un incremento del 5,2 % nel prodotto netto del settore privato, passato da 10.706 miliardi nel 1958 a 11.268 miliardi nel 1959.

Tali cifre sintetizzano tuttavia, come rilevato nel corso delle pagine precedenti, andamenti diversi nelle produzioni e nei prezzi — in espansione notevole le prime, in regresso, almeno per una parte dell'anno, i secondi — cosicchè il prodotto netto è in definitiva aumentato in misura minore delle quantità.

Il settore delle attività primarie, malgrado il buon esito della recente campagna agraria, ha realizzato un reddito monetario, a prezzi correnti, inferiore del 2,2 % a quello del 1958.

Le attività industriali nel loro complesso, per contro, hanno segnato un aumento del 7,3 % nel prodotto netto, e cioè — a differenza di quanto avvenuto nel precedente anno, e malgrado i prezzi medi del 1959 siano stati nel complesso più bassi — superiore al già ricordato sviluppo medio generale del settore privato.

Le attività terziarie, infine, hanno conseguito un aumento del reddito netto pari al 6,8 %, e cioè solo di poco inferiore a quello realizzato dal settore industriale; ciò in quanto in alcuni settori (fabbricati, comunicazioni) l'aumento nel volume dei servizi resi si è accompagnato a un aumento del loro prezzo.

TABELLA N. 10. — Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato
(in miliardi di lire)

R A M I	Valore aggiunto		Prodotto netto		Num. indici del prodotto netto del 1959 (1958 = 100)
	1958	1959	1958	1959	
1. Agricoltura, foreste e pesca	3.011	2.953	2.762	2.701	97,8
2. Industria	6.258	6.724	5.359	5.751	107,3
2. 1 Industrie estrattive, manifatturiere, elettricità e gas	5.186	5.598	4.385	4.728	107,8
2. 2 Costruzioni	1.072	1.126	974	1.023	105,0
3. Attività terziarie	3.911	4.166	3.608	3.852	106,8
4. Totale	13.180	13.843	11.729	12.304	104,9
5. Rettifiche	1.023	1.036	1.023	1.036	101,3
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	12.157	12.807	10.706	11.268	105,2

F) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. (1)

Il valore dei beni e servizi finali e strumentali resi dalla Pubblica Amministrazione e da altri Enti Pubblici è passato dal 1958 al 1959 da 2.500,8 a 2.665,8 miliardi, con un aumento del 6,6 %. Ad aumentare il costo di tali servizi hanno contribuito, in misura maggiore, le

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 9-12.

variazioni nei salari e negli stipendi (passati da 1.605,0 a 1.726,7 miliardi, con un incremento del 7,6 % e relativamente meno le spese per l'acquisto di materiali e servizi dal settore privato (passate da 843,8 a 886,1 miliardi, con un aumento del 5 %).

Il valore aggiunto formalmente rilevabile quale differenza fra il valore dei servizi forniti e le spese per materiali e servizi acquistati, è aumentato del 7,4 %, in relazione alle aumentate spese per salari e stipendi.

TABELLA N. 11. - Conto della produzione della Pubblica Amministrazione ed altri Enti Pubblici
(in miliardi di lire)

C O S T I			R I C A V I		
	1958	1959		1958	1959
Acquisto materiali e servizi correnti	843,8	886,1	Valore dei beni e servizi	2.500,8	2.665,8
			di cui:		
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	363,7	404,5	- Finali	1.704,4	1.840,2
			- Intermedi (a)	796,4	825,6
TOTALE ...	1.207,5	1.290,6	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	363,7	404,5
Valore aggiunto	1.657,0	1.779,7	Incremento scorte
TOTALE ...	2.864,5	3.070,3	TOTALE ...	2.864,5	3.070,3

(a) Si considerano beni o servizi intermedi quelli acquistati dalle imprese e da queste impiegati come materie prime o ausiliarie (servizi compresi) per l'ottenimento di altri beni o servizi, in cui risultano pertanto incorporati.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

1. - Il reddito nazionale netto conseguito nel 1959 ha raggiunto, in lire correnti, i 15.331 miliardi, a fronte di 14.427 miliardi nel 1958, con un incremento del 6,3 %.

Essendo gli ammortamenti passati, nello stesso intervallo, da 1.488 a 1.577 miliardi, il reddito nazionale lordo è risultato pari, nell'anno in esame, a 16.908 miliardi di lire, con un aumento, in moneta corrente, del 6,2 % rispetto al 1958, anno in cui esso era risultato pari, nelle cifre rettifiche, a 15.915 miliardi.

I grandi totali relativi al reddito nazionale figurano nella tabella che segue, dalla quale appare evidente il collegamento fra il prodotto netto — valutato al costo dei fattori — dei settori produttivi, e le risultanze globali ai prezzi di mercato.

A differenza dell'anno 1958, nel quale l'aumento dei tributi locali ed erariali (non compresi nella valutazione dei beni e servizi sulla cui base si calcola il prodotto netto interno al costo dei fattori) fu minore (5,6 %) di quello del prodotto netto interno valutato al costo dei fattori della produzione direttamente impiegati nelle rispettive attività, nell'anno 1959 l'aumento dei tributi erariali e locali (+ 9,6 %) ha nettamente superato quello del prodotto interno valutato al netto di tali tributi (+ 5,5 %).

A determinare la più elevata dinamica ascendente nel 1959, rispetto al 1958, dei tributi erariali e locali hanno concorso, da un lato, il sensibile miglioramento della congiuntura intervenuto nel corso del 1959 e, dall'altro, le peculiari caratteristiche dello sviluppo econo-

mico nell'anno sotto rassegna. Infatti, all'aumento del reddito nel 1958 concorse, come è noto, in misura notevole l'ottimo raccolto agricolo, mentre piuttosto limitato risultò lo sviluppo dell'attività industriale. Nel 1959, invece, è stato proprio il sensibile incremento della produzione industriale che ha concorso in misura determinante all'aumento del prodotto netto del settore privato. È inoltre da tener presente che l'ammontare dei tributi erariali e locali risente in maniera preponderante proprio dell'andamento congiunturale dell'attività industriale e che, in relazione ai prodotti sui quali l'imposizione indiretta maggiormente grava, essa risente in modo particolare dell'andamento produttivo di alcuni settori che proprio nel 1959 hanno segnato un'espansione relativamente maggiore.

TABELLA N. 12. — **Reddito nazionale**

C O M P O N E N T I	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici del 1959 (1958 = 100)
	1958	1959	1958	1959	
1. Prodotto netto del settore privato	10.706	11.268	67,2	66,6	105,2
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	1.620	1.742	10,2	10,3	107,5
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori	12.326	13.010	77,4	76,9	105,5
4. Tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi (a)	2.046	2.243	12,9	13,3	109,6
5. Prodotto netto interno ai prezzi di mercato	14.372	15.253	90,3	90,2	106,1
6. Redditi netti dall'estero	55	78	0,3	0,5	141,8
7. Reddito nazionale	14.427	15.331	90,6	90,7	106,3
8. Ammortamenti	1.488	1.577	9,4	9,3	106,0
9. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	15.915	16.908	100,0	100,0	106,2

(a) cfr. Allegato: Tabelle statistiche, tab. n. 13 e 14.

H) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI BENI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

I. - L'avanzo — pari a 129 miliardi di lire — che si verificò durante il 1958, per la prima volta in questo dopoguerra, negli scambi di merci e servizi con l'estero per operazioni correnti (cioè per il complesso delle operazioni di scambio escluse quelle a titolo gratuito e i movimenti di capitale) è nel 1959 ulteriormente aumentato raggiungendo i 309 miliardi di lire.

Alla base di così favorevoli risultati sta di certo l'aumentata capacità concorrenziale delle nostre esportazioni sui mercati mondiali e quindi il progressivo miglioramento della nostra situazione di bilancia dei pagamenti. Il saldo attivo dei servizi (comprendente, com'è noto, i noli, le assicurazioni e il turismo) ha presentato, tra il 1958 e il 1959, solo una lieve variazione, da 312 a 315 miliardi, nel saldo attivo. Le cosiddette partite invisibili costituiscono quindi sempre un apporto notevole all'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, ma, a differenza di altri periodi, il loro contributo è rimasto all'incirca immutato negli ultimi anni.

È, invece, aumentato l'apporto del saldo con l'estero dei redditi da capitale e da lavoro e, soprattutto, si è sensibilmente contratto il saldo passivo per scambi di merci.

Di fronte ad un aumento delle esportazioni da 1.577 miliardi nel 1958 a 1.775 miliardi nel 1959 — pari a 198 miliardi — l'aumento di valore delle importazioni è stato di soli 45 miliardi (da 1815 a 1860 miliardi). Ne è risultato quindi un miglioramento del saldo merci pari a 153 miliardi. Tale cospicuo miglioramento non è peraltro imputabile a variazioni nella ragione di scambio con l'estero, poichè alla flessione dei prezzi all'importazione ha fatto riscontro un'analogia, ed anche leggermente maggiore, flessione dei prezzi all'esportazione.

TABELLA N. 13. - **Conto dell'Italia con il Resto del mondo**
(in miliardi di lire)

USCITE	1958	1959	ENTRATE	1958	1959
A) CONTO TRANSAZIONI CORRENTI					
1. Importazioni	2.274,4	2.361,0	4. Esportazioni	2.348,3	2.592,0
- Merci	1.815,1	1.859,6	- Merci	1.576,8	1.775,4
- Servizi	459,3	501,4	- Servizi	771,5	816,6
2. Redditi passivi da capitale e da lavoro	64,0	73,0	5. Redditi attivi da capitale e da lavoro	118,7	151,3
TOTALE ...	2.338,4	2.434,0			
3. Saldo transazioni correnti...	128,6	309,3			
TOTALE a pareggio ...	2.467,0	2.743,3	TOTALE ...	2.467,0	2.743,3
B) CONTO TRASFERIMENTI CORRENTI					
6. Trasferimenti unilaterali passivi	13,5	16,2	8. Trasferimenti unilaterali attivi	234,0	176,7
7. Saldo trasferimenti correnti.	220,5	160,5			
TOTALE a pareggio ...	234,0	176,7	TOTALE ...	234,0	176,7
C) CONTO DEL CAPITALE					
9. Saldo	349,1	469,8	10. Saldo transazioni correnti ..	128,6	309,3
			11. Saldo trasferimenti correnti ..	220,5	160,5
TOTALE a pareggio ...	349,1	469,8	TOTALE ...	349,1	469,8

È peraltro da rilevare che l'aumento delle quantità importate nel 1959, relativamente molto minore dell'incremento realizzato nelle quantità esportate, risente per non piccola parte dell'andamento congiunturale caratterizzato da una notevole espansione nel secondo semestre e, in particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno. Orbene è proprio nelle fasi di rapida espansione congiunturale che viene inevitabilmente a prodursi uno sfasamento tra l'aumento delle esportazioni e il correlativo incremento delle importazioni, le quali sono statisticamente registrate solo all'atto dello svincolo doganale successivo all'arrivo delle merci sul territorio nazionale. Un evidente sintomo di tale sfasamento si ritrova anzi nel confronto con i dati valutari di pagamenti per importazioni, i quali hanno segnato nel 1959, e in particolare nell'ultimo trimestre, un aumento ben più rilevante di quello registrato nelle importazioni doganali.

Il risultato particolarmente favorevole degli scambi di merci con l'estero nel 1959 risente dunque anche di questa particolare circostanza, la quale se valida a riportare il fenomeno nei suoi limiti reali, nulla toglie però alla tendenza, chiaramente rilevabile, verso il miglioramento della situazione dei nostri scambi di merci con l'estero.

L'ammontare delle risorse disponibili per usi interni, a causa del già ricordato avanzo di 309 miliardi nelle transazioni correnti con l'estero, è dunque risultato minore dell'ammon-

TABELLA N. 14. - **Risorse disponibili per usi interni**
(in miliardi di lire)

	1958	1959
Reddito nazionale lordo	15.875	16.908
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	— 129	— 309
TOTALE ...	15.786	16.599

tare del reddito nazionale prodotto e pari, in moneta corrente, a 16.599 miliardi, contro 15.786 miliardi nel 1958. A cagione del maggior avanzo nelle transazioni correnti con l'estero l'aumento delle risorse disponibili per usi interni è stato nel 1959 pari al 5,2 %, cioè minore dell'incremento conseguito nel reddito nazionale lordo (+ 6,2 %).

Oltre alle transazioni correnti, i rapporti economici dell'Italia con gli altri paesi hanno comportato a titolo di trasferimenti correnti (cioè per aiuti gratuiti, donazioni, ecc.) un saldo attivo pari a circa 160 miliardi di lire, minore di quello del 1958 che fu di 220 miliardi.

Nel complesso, i rapporti economici dell'Italia con il resto del mondo (fatta esclusione dei movimenti di capitale) hanno dunque comportato nel 1959 un saldo attivo di 470 miliardi di lire, contro 349 miliardi nell'anno precedente.

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* - B) *Il conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione ed i trasferimenti per azione pubblica.* - C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

Nel capitolo precedente è stata esaminata la formazione del reddito sotto l'aspetto della produzione. Si esamineranno ora alcuni aspetti della distribuzione del reddito stesso fra i vari fattori che a tale produzione hanno concorso.

I redditi da lavoro dipendente.

1. - L'Istituto Centrale di Statistica ha effettuato anche per il 1959 il calcolo dei redditi da lavoro dipendente che fu eseguito per la prima volta nel 1956. Come si ricorderà, tali redditi si riferiscono ai lavoratori, intellettuali e manuali, che prestano la loro opera alle dipendenze altrui. (1)

Dalle elaborazioni eseguite risulta che l'ammontare dei redditi da lavoro dipendente è stato nel 1959 pari a 7.433 miliardi di lire contro 6.986 miliardi del 1958. L'incremento tra i due anni risulta pertanto del 6,4%.

Dell'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente, nel 1959, 5.706 miliardi di lire, pari al 76,8%, sono stati guadagnati nel settore privato, e 1.727 miliardi di lire, pari al 23,2%, nel settore pubblico.

Nell'ambito del settore privato, per lo stesso anno 1959, 3.325 miliardi di lire competono al settore delle attività industriali, 1.916 miliardi alle attività terziarie e i rimanenti 465 miliardi alle attività primarie.

In merito all'incremento percentuale presentato tra i due anni dall'ammontare complessivo dei redditi da lavoro dipendente che, come si è visto, è stato del 6,4%, può essere interessante rilevare che esso è stato pressochè eguale a quello verificatosi nel reddito nazionale in moneta corrente (+ 6,2%) e sensibilmente maggiore, invece, di quello registrato nella spesa per consumi privati (+ 4,1%).

Considerando le variazioni dei redditi da lavoro dipendente per settori di attività, è da rilevare che l'accennato aumento percentuale del 6,4% risulta da un incremento di diversa misura dei redditi guadagnati nel settore privato, aumentati del 6,0%, e di quelli guadagnati nel settore pubblico, aumentati del 7,6%.

(1) Circa le fonti statistiche utilizzate, la metodologia seguita e il contenuto delle voci considerate si rimanda alla Relazione Generale del 1956, nella quale il calcolo dei redditi da lavoro dipendente apparve per la prima volta. È però da segnalare che il calcolo delle retribuzioni lorde, effettuato negli anni decorsi per le attività industriali e terziarie, partendo dalla valutazione relativa al 1950 e aggiornandola sulla base delle rilevazioni eseguite dagli Istituti di previdenza, è stato quest'anno effettuato invece basandosi fondamentalmente sulle variazioni dell'occupazione e dei saggi salariali. Si ricorda inoltre che dalle rilevazioni dei redditi da lavoro dipendente sono esclusi i redditi misti da lavoro e da capitale (artigiani, coltivatori diretti, mezzadri, ecc.) e quelli dei coadiuvanti.

TABELLA N. 1. - Redditi da lavoro dipendente

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1959 Base 1958=100
	1958	1959	1958	1959	
1. Settore privato	5.381	5.706	77,0	76,8	106,0
- agricoltura, foreste e pesca	456	465	6,5	6,3	102,0
- attività industriali	3.141	3.325	45,0	44,7	105,9
- attività terziarie	1.784	1.916	25,5	25,8	107,4
2. Settore pubblico	1.605	1.727	23,0	23,2	107,6
TOTALE GENERALE ...	6.986	7.433	100,0	100,0	106,4

L'aumento complessivo dei redditi da lavoro dipendente è da attribuirsi ad un aumento sia dell'occupazione che dei livelli salariali ed erogazioni accessorie.

Nel settore delle attività primarie (agricoltura, foreste e pesca), l'aumento dei redditi da lavoro dipendente è stato tra il 1958 e il 1959 del 2,0% ed è stato determinato quasi totalmente da un aumento dei tassi di salario, essendo l'occupazione rimasta pressochè invariata.

Per quanto concerne i redditi da lavoro delle attività industriali, l'aumento percentuale è stato del 5,9% ed è dovuto ad un aumento sia dell'occupazione sia dei tassi di salario ed oneri accessori.

Più elevato è stato l'incremento percentuale (+ 7,4%) nel settore delle attività terziarie ed è stato anch'esso determinato da un incremento dei tassi salariali e, sia pure in misura minore, dell'occupazione.

L'andamento dell'occupazione e della disoccupazione.

2. - L'aumentata attività produttiva dell'anno 1959 ha comportato uno sviluppo piuttosto sensibile dell'occupazione, il quale, pur in presenza di un'aumentata popolazione in età atta al lavoro, ha determinato una confortante flessione della disoccupazione.

TABELLA N. 2. - Redditi da lavoro dipendente negli anni dal 1952 al 1959
(in miliardi di lire)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
1. Settore privato	3.285	3.651	3.951	4.283	4.662	5.016	5.381	5.706
- agricoltura, foreste e pesca	375	400	412	416	429	441	456	465
- attività industriali	1.863	2.096	2.288	2.523	2.741	2.941	3.141	3.325
- attività terziarie	1.047	1.155	1.251	1.344	1.492	1.634	1.784	1.916
2. Settore pubblico	905	998	1.091	1.231	1.356	1.463	1.605	1.727
TOTALE GENERALE ...	4.190	4.649	5.042	5.514	6.018	6.479	6.986	7.433
Numeri indici (base 1952=100)								
1. Settore privato	100,0	111,1	120,3	130,4	141,9	152,7	163,8	173,7
- agricoltura, foreste e pesca	100,0	106,7	109,9	110,9	114,4	117,6	121,6	124,0
- attività industriali	100,0	112,5	122,8	135,4	147,1	157,9	168,6	178,5
- attività terziarie	100,0	110,3	119,5	128,4	142,5	156,1	170,4	183,0
2. Settore pubblico	100,0	110,3	120,6	136,0	149,8	161,7	177,3	190,8
TOTALE GENERALE ...	100,0	111,0	120,3	131,6	143,6	154,6	166,7	177,4

Il numero degli iscritti agli Uffici di collocamento — indicativo di coloro che sono alla ricerca di una occupazione in posizione dipendente — ha registrato nel corso del 1959 una riduzione — per gli iscritti appartenenti alle prime due categorie (disoccupati già occupati e persone in cerca di prima occupazione) — da 1.905 mila unità a fine 1958 a 1.774 mila unità a fine 1959 (— 131.000 unità). La riduzione degli iscritti riferiti alle singole categorie di attività produttiva (agricoltura, industria, ecc.; fatta quindi esclusione degli iscritti agli Uffici di collocamento perchè dimessi dai cantieri scuola o dai corsi di avviamento professionale) è stata però alquanto maggiore e pari a 217 mila unità. Gli iscritti nelle liste di collocamento nella categoria dei dimessi dai cantieri di lavoro o dai corsi professionali sono, infatti, aumentati nel corso del 1959 di circa 86.000 unità, le quali hanno concorso a limitare la riduzione complessiva degli iscritti quale sarebbe risultata sulla base dei disoccupati già occupati in attività economiche direttamente produttive. Risulta, infatti, evidente che, nei limiti in cui il dato statistico delle variazioni dei disoccupati provenienti dai cantieri di lavoro o dalle scuole professionali (e considerati pertanto, in precedenza, e ai fini della rilevazione del numero degli iscritti nelle liste di collocamento, come occupati) corrisponde ad analoghe variazioni nel numero degli occupati presso tali cantieri e scuole, l'eventuale passaggio dalla situazione statistica di « occupato » a quella di « disoccupato », e viceversa, risulta irrilevante ai fini dell'accertamento dell'occupazione e della disoccupazione in attività produttive.

Pertanto, il numero degli iscritti alle diverse categorie di attività produttiva — diminuita, come si è detto, nel corso del 1959 di 217 mila unità — costituisce un ammontare indicativo del limite minimo di corrispondente aumento di occupazione nelle attività produttive, poichè tale incremento di occupazione ha dovuto assorbire anche l'aumento naturale e sociale delle forze di lavoro verificatosi nel corso dell'anno.

Tra il dicembre 1958 e il dicembre 1959 gli iscritti agli Uffici di collocamento per il settore dell'agricoltura sono diminuiti da 343 a 311 mila, con una flessione del 9,3%. Sempre nel corso del 1959, ben maggiore, sia in valore assoluto che percentuale, è stata la riduzione degli iscritti nella categoria delle attività industriali, passati da 880 a 752 mila, con una riduzione in valore assoluto di ben 128 mila unità, pari in valore percentuale al 14,5%.

Nei settori dei trasporti e comunicazioni e del commercio il numero degli iscritti non ha presentato variazioni di rilievo, mentre è percentualmente diminuita in misura sensibile la disoccupazione afferente alla categoria delle « attività e servizi vari », passata da 118 mila a 83 mila unità, con una riduzione percentuale del 29,7%.

3. — L'andamento del fenomeno della disoccupazione nel suo complesso è rilevabile in base alle indagini campionarie periodicamente condotte dall'Istituto Centrale di Statistica sulla situazione dell'occupazione e della disoccupazione. È noto che tali indagini hanno natura e fini del tutto diversi dalla rilevazione degli iscritti agli Uffici di collocamento effettuata dal Ministero del Lavoro, così come più completo (in quanto comprendente anche i lavoratori in posizione indipendente o di coadiuvanti) ne è il campo di rilevazione.

Anche tali indagini pongono in evidenza una flessione della disoccupazione nel corso del 1959, flessione anzi ancora più sensibile di quella già rilevata sulla base degli iscritti agli Uffici di collocamento.

Ponendo a confronto le due rilevazioni campionarie effettuate al 20 gennaio del 1959 e del 1960, la rilevazione ISTAT mette in evidenza una riduzione del numero dei disoccupati (disoccupati già occupati e persone in cerca di prima occupazione) da 1.583 mila a 1.240 mila, cioè di 343 mila unità, pari al 21,7%.

La riduzione concerne tanto i disoccupati già occupati — passati da 1.150 a 908 mila unità — quanto le persone in cerca di prima occupazione (da 433 a 332 mila unità). Se lo

stesso confronto si effettua sulla base dei dati rilevati al 20 ottobre degli anni 1958 e 1959, la riduzione del numero dei disoccupati risulta ancora maggiore; da 1.340 a 974 mila unità.

Le indagini campionarie dell'ISTAT forniscono inoltre anche la rilevazione diretta dell'occupazione, la quale, con la cautela necessaria, a causa delle inevitabili incertezze connesse a rilevazioni di tal genere, è certo rappresentativa della situazione e dell'andamento della occupazione effettiva. (1)

Lo stesso Istituto Centrale di Statistica, utilizzando l'insieme dei dati raccolti con le rilevazioni campionarie condotte negli ultimi due anni, ha proceduto ad un'apposita elaborazione la quale permette di effettuare un confronto sufficientemente omogeneo tra la situazione del 1959 e quella dell'anno precedente.

Le variazioni della occupazione fra il 1958 e il 1959 sono state ottenute mettendo a confronto gli ammontari medi dell'occupazione nei due anni considerati, quali si desumono dalle risultanze delle indagini per campione sulle forze di lavoro condotte, con cadenza trimestrale, nel periodo ottobre 1958–ottobre 1959. (2)

Nel prospetto che segue sono riportate le variazioni dell'occupazione, distintamente per sesso e settore di attività economica, negli anni 1958–59, risultanti dal confronto sopradetto.

TABELLA N. 3. – Aumento dell'occupazione per sesso e settore di attività economica tra gli anni 1958 e 1959

S E S S O	Settori di attività economica			TOTALE
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
Maschi	23.000	137.000	49.000	209.000
Femmine	119.000	20.000	65.000	204.000
TOTALE ...	142.000	157.000	114.000	413.000

Da tale prospetto si rileva che l'occupazione nel periodo considerato è aumentata, sia per i maschi che per le femmine, in tutti e tre i settori di attività economica considerati.

Per quanto più in particolare si riferisce al settore agricolo è da rilevare che l'incremento della occupazione interessa, nella quasi totalità, la manodopera femminile. Trattasi evidentemente di un incremento a carattere congiunturale, dovuto a forze di lavoro marginali in pre-

(1) Per l'analisi dei risultati delle quattro indagini effettuate nel corso del 1959, cfr. Allegato: Tabelle statistiche, tab. n. 15.

(2) Tale confronto è stato effettuato separatamente per i due sessi e distintamente per i tre settori di attività economica: Agricoltura; Industria; Attività terziarie.

L'ammontare medio della occupazione nel 1959 è stato determinato sulla base delle quattro rilevazioni condotte in tale anno, dopo aver apportato ai risultati della indagine estiva ed autunnale opportune perequazioni ai fini della omogeneità dei confronti.

Le rettifiche perequative sono state ritenute necessarie ai fini dei confronti in quanto, a causa delle ferie estive, nella rilevazione del mese di luglio 1959 si resero necessarie, specialmente nei grandi comuni urbani, sostituzioni di famiglie in numero superiore al normale a causa della temporanea assenza delle medesime dal comune abituale di residenza. Poichè generalmente le famiglie assenti per ferie risultavano in prevalenza costituite da famiglie del ceto impiegatizio e quindi da forze di lavoro appartenenti ad attività terziarie, per effetto delle accennate sostituzioni veniva ad essere sottovalutato (come trend) l'incremento dell'occupazione nelle attività terziarie e conseguentemente sopravvalutato quello delle attività industriali.

L'ammontare medio della occupazione nel 1958 è stato invece determinato depurando i risultati dell'unica indagine dell'ottobre di tale anno, dell'influenza stagionale, tenuto altresì presente il « trend » dell'occupazione quale risultava dalle indagini sulle forze di lavoro effettuate negli anni precedenti.

valenza costituite da lavoratrici coadiuvanti. Ove si escluda dal computo tale aumento di natura particolare, l'aumento dell'occupazione nel periodo in esame si ragguaglia, nel complesso dei settori considerati, a circa 300 mila unità.

B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED I TRASFERIMENTI PER AZIONE PUBBLICA. (1)

1. - Per la prima volta viene pubblicato nella Relazione Generale il Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione redatto dall'Istituto Centrale di Statistica e comprensivo dei bilanci singoli, riportati in altre parti della stessa Relazione, dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti di previdenza. (2)

Con ciò il bilancio della Pubblica Amministrazione viene ad essere completato nella sua interezza, in modo non solo da fornire tutti gli elementi per il quadro della contabilità nazionale, ma anche da meglio precisare la portata dell'intervento pubblico nel suo complesso.

Il movimento generale di cassa dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti si è chiuso nel 1959 con un avanzo di cassa di 242,3 miliardi contro un avanzo di 114,8 miliardi nel 1958.

Tale risultato, riferito all'andamento complessivo delle due parti del bilancio consolidato, deriva da un avanzo del conto entrate e spese correnti (il cosiddetto « risparmio » dello Stato) pari a 429,4 miliardi di lire, al quale ha fatto riscontro nel conto capitale un disavanzo pari a 187,1 miliardi di lire.

Considerando separatamente le due parti del bilancio si rileva che:

a) tra i due anni, il risparmio dello Stato ha subito una diminuzione di 69,7 miliardi, dovuta ad un maggior incremento delle spese correnti, sul quale hanno particolarmente influito i trasferimenti correnti;

b) per contro, il conto capitale presenta un notevole miglioramento in confronto all'anno precedente, in quanto l'aumento delle spese (da 1.682,2 a 2.041,6 miliardi) è stato largamente compensato dal migliore andamento delle entrate in conto capitale passate da 1.297,9 a 1.854,5 miliardi.

Va però subito chiarito che l'aumento delle cifre del conto capitale è, per circa 300 miliardi, di natura puramente contabile: questa constatazione che interessa particolarmente il bilancio dello Stato sarà pertanto chiarita più oltre, nella parte ad essa dedicata.

A determinare il miglioramento effettivo del conto capitale hanno tuttavia concorso altri elementi, fra i quali i più importanti possono individuarsi: dal lato delle spese, in una diminuzione di spese per la estinzione di debiti (da 537,7 a 452,0 miliardi); dal lato delle entrate, in un aumento di introiti provenienti dalla accensione di debiti ed anticipazioni (da 778,0 a 918,1 miliardi di lire).

Le entrate della Pubblica Amministrazione.

2. - Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione, intesa nel senso di cui sopra, e dei contributi versati agli Enti assicurativi è passato da 6.652,3 miliardi nel 1958 a 7.839,5 miliardi nel 1959, con un incremento nei due anni del 17,8 %.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Parte II, capitolo V, nonchè Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 16-19.

(2) Come è noto, essendo il bilancio consolidato costruito ai fini della contabilità nazionale, esso non comprende i bilanci delle aziende autonome, comprese nel calcolo del reddito fra gli enti di produzione e quindi considerate nel calcolo del prodotto netto del settore privato.

TABELLA N. 4. - Conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione
(Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Enti)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1958	1959	INCASSI	1958	1959
CONTO SPESE E ENTRATE CORRENTI					
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.521,7	1.642,0	Entrate tributarie	4.759,3	5.231,9
Acquisto di beni e servizi.....	955,9	1.000,6	Imposte sul reddito e sul patrimonio	2.443,7	2.664,4
Trasferimenti correnti.....	2.282,0	2.781,6	Imposte sugli affari	233,5	261,1
- all'interno	1.995,3	2.404,9	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	1.183,4	1.349,7
- all'estero.....	13,4	26,0	Imposte sui consumi	852,1	910,6
- interessi	273,3	350,7	Lotto	46,6	46,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro	95,7	131,4	Entrate extra-tributarie correnti....	595,1	753,1
TOTALE pagamenti correnti	4.855,3	5.555,6	Redditi patrimoniali	119,9	141,7
Avanzo di parte corrente.....	499,1	429,4	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	18,6	24,0
TOTALE a pareggio ...	5.354,4	5.985,0	Entrate aventi la natura di trasferimenti	143,9	130,3
			Entrate aventi carattere di partite di giro	14,7	33,5
			Altre entrate	298,0	423,6
			TOTALE entrate correnti	5.354,4	5.985,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.....	333,0	368,8	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	778,0	918,1
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	30,7	35,7	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	461,1	802,0
Trasferimenti	356,2	410,6	Entrate aventi natura di trasferimenti	18,6	9,7
Concessione di crediti ed anticipazioni	286,8	592,6	Altre entrate	40,2	124,7
Partecipazioni azionarie e conferimenti	137,8	181,9	TOTALE entrate in C/capitale	1.297,9	1.854,5
Spese derivanti da estinzione di debiti	537,7	452,0	Avanzo di parte corrente	499,1	429,4
TOTALE spese in C/capitale.....	1.682,2	2.041,6	TOTALE a pareggio ...	1.797,0	2.283,9
Avanzo	114,8	242,3	TOTALE INCASSI ...	6.652,3	7.839,5
TOTALE a pareggio ...	1.797,0	2.283,9	TOTALE a pareggio... ..	6.652,3	7.839,5
TOTALE PAGAMENTI ...	6.537,5	7.597,2			
AVANZO DI CASSA ...	114,8	242,3			
TOTALE a pareggio ...	6.652,3	7.839,5			

TABELLA N. 5. - Entrate della Pubblica Amministrazione

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di lire)

DESCRIZIONE	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti	TOTALE (a)
1958						
Introiti tributari e contributi	2.870,6	2,5	81,1	401,2	1.416,1	4.759,3
Introiti extra-tributari	607,3	97,9	117,8	470,3	938,7	1.893,0
TOTALE ...	3.477,9	100,4	198,9	871,5	2.534,8	6.652,3
1959						
Introiti tributari e contributi	3.158,4	1,0	95,2	408,7	1.582,3	5.231,9
Introiti extra-tributari	980,2	114,6	128,7	559,0	1.222,9	2.607,6
TOTALE ...	4.138,6	115,6	223,9	967,7	2.805,2	7.839,5

(a) Dal totale degli introiti tributari sono stati detratti miliardi 12,2 per il 1958 e miliardi 13,7 per il 1959, contabilizzati nel bilancio dello Stato e non in quello delle Regioni.

Un incremento inferiore hanno accusato le entrate tributarie della Pubblica Amministrazione ed uno maggiore i contributi degli Enti assicurativi.

La pressione tributaria propriamente detta, relativa, cioè, all'imposizione dello Stato, che nel 1958, in relazione ai fatti recessivi, era diminuita, è nel 1959 leggermente aumentata, passando dal 23,2 % nel 1958 al 23,8 % nel 1959. La pressione tributaria globale, comprensiva cioè dei contributi degli Enti assicurativi, è anch'essa leggermente aumentata.

I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.

Sul complesso delle spese della Pubblica Amministrazione, pari a 6.537,5 miliardi nel 1958 ed a 7.597,2 miliardi nel 1959, la parte trasferita è stata di 2.638,2 miliardi nel 1958 e di 3.192,2 miliardi nel 1959, con un incremento fra i due anni del 21,0 %.

TABELLA N. 6. - Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione

(in miliardi di lire)

TRASFERIMENTI	Stato	Regioni	Province	Comuni	TOTALE (a)	Enti	TOTALE (a)
1958							
Correnti	1.124,3	40,1	49,6	103,2	1.081,5	1.309,4	2.282,0
In conto capitale	393,1	9,6	2,4	3,8	359,2	—	356,2
TOTALE ...	1.517,4	49,7	52,0	107,0	1.437,7	1.309,4	2.638,2
1959							
Correnti	1.329,4	44,2	55,4	111,7	1.261,8	1.643,0	2.781,6
In conto capitale	446,5	10,9	2,7	4,1	410,6	—	410,6
TOTALE ...	1.775,9	55,1	58,1	115,8	1.672,4	1.643,0	3.192,2

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico 332,5 miliardi di lire per trasferimenti correnti, e 246,3 per trasferimenti in conto capitale, per l'anno 1958, e — rispettivamente per le due partite — 388,4 e 228,5 miliardi per il 1959.

Il 40,4% circa delle spese nel 1958 ed il 42,0% nel 1959 è derivato, pertanto, dall'azione ridistributrice delle entrate; i trasferimenti correnti, in particolare, sono stati pari al 47,0% delle spese correnti nel 1958 ed al 50,1% nel 1959.

Di particolare rilievo risultano gli aumenti nei trasferimenti dello Stato (+ 205,1 miliardi) e degli Enti di previdenza (+ 333,6 miliardi), fra i trasferimenti correnti, e in quelli dello Stato (+ 53,4 miliardi) fra i trasferimenti in conto capitale.

C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI. (1)

1. - Com'è noto, i trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione comprendono trasferimenti di vario tipo, fra i quali acquistano particolare rilievo quelli diretti a fini sociali.

A tali trasferimenti concorrono, peraltro, non solo lo Stato, gli Enti territoriali e gli istituti di Previdenza, ma anche gli Enti provinciali, una fitta rete di Enti pubblici e privati di assistenza e beneficenza, ed infine i datori di lavoro, mediante le spese da essi effettuate per assistenza aziendale (asili, colonie, ecc.). L'ammontare dei redditi trasferiti per tali finalità risulta ogni anno crescente, e ad un ritmo più elevato di quello dell'incremento del reddito nazionale.

L'indagine condotta per individuare le varie categorie di spese, attraverso le quali i trasferimenti si concretano, è stata effettuata con i metodi seguiti negli anni scorsi, ma avendo presente l'esigenza di arrivare alla elaborazione di aggregati sempre più omogenei.

I trasferimenti di reddito a fini sociali sono stati, pertanto, distinti secondo: a) erogazioni a titolo gratuito, effettuate sia dallo Stato, sia dagli Enti locali, dagli Enti di assistenza pubblici e privati, dai datori di lavoro, ecc.; b) erogazioni a titolo di servizi, cioè in contropartita di trattenute su redditi di lavoro, oppure di oneri sociali a carico dei datori di lavoro; c) pensioni; d) varie.

2. - Non sembra tuttavia inopportuno mettere in evidenza l'andamento delle spese per finalità sociali gravanti complessivamente sul bilancio dello Stato. Queste, salendo da miliardi 446,1 nel 1958 a miliardi 489,3 nel 1959 hanno registrato un incremento pari al 9,7%.

Non tutte, però, queste spese sono per assistenza gratuita, nè vengono erogate direttamente dallo Stato ai beneficiari. Per trovare l'ammontare delle spese per assistenza gratuita erogate direttamente dallo Stato occorre perciò detrarre alcune poste il cui complesso è notevolmente aumentato fra i due anni sotto esame, talchè le erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita risultano leggermente diminuite, passando da circa 47 miliardi a miliardi 45,4.

Le erogazioni per assistenza e beneficenza degli Enti locali (Comuni, Province e Regioni a statuto speciale) registrano un incremento che, sulla base di dati ancora non completi, può prudenzialmente calcolarsi intorno al 4,3%, essendo passate da 143,8 miliardi nel 1958 a circa 150 miliardi nel 1959.

In complesso le erogazioni dello Stato e degli Enti locali per assistenza gratuita sono così passate da 190,8 miliardi nel 1958 ad oltre 195 miliardi nel 1959.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. anche Allegato: Tabelle statistiche, tab. nn. 20-22.

3. - Alle spese di cui sopra occorre aggiungere quelle degli Enti di assistenza locali e nazionali che, passando da 361 miliardi nel 1958 a 381 miliardi nel 1959 sono aumentate del 5,7%.

Per avere il complesso delle erogazioni a titolo gratuito occorre aggiungere ancora quelle fatte spontaneamente dai datori di lavoro, che si possono valutare anche quest'anno intorno ai 50 miliardi, nonchè tutte quelle raccolte di fondi per assistenza di vario tipo operate dietro sollecitazione o col patrocinio dello Stato, quale il fondo per l'assistenza invernale, la giornata della doppia croce, ecc. che hanno portato ad una ulteriore erogazione di circa 22 miliardi.

In complesso le erogazioni a titolo gratuito per assistenza e beneficenza sono dunque passate da circa 623 miliardi nel 1958 a circa 649 miliardi nel 1959, con un aumento del 4,1%.

4. - In una categoria intermedia fra le erogazioni di cui ai punti precedenti e quelle a titolo di servizi si possono ascrivere gli assegni familiari, pagati dall'I.N.P.S., passati da 399,2 miliardi nel 1958 a 416,1 miliardi nel 1959, le quote di carovita al personale dello Stato e delle Aziende autonome, passate da 87 miliardi nel 1958 a 110 miliardi nel 1959, e le prestazioni della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, passate da 3,2 miliardi a circa 2,5 miliardi.

Il complesso di queste erogazioni è stato pari a 489,4 miliardi nel 1958 e di 528,6 miliardi nel 1959.

5. - Il complesso delle erogazioni a titolo di servizi e in contropartita di trattenute per oneri sociali, e cioè le prestazioni degli Enti di previdenza e di assistenza sociale — escluse le pensioni, gli assegni familiari, le erogazioni della Cassa integrazione guadagni — sono passate da 504 miliardi nel 1958 a 570 miliardi nel 1959, segnando un aumento di circa il 13%.

6. - Quanto alle pensioni, data la loro diversa natura, si ritiene opportuno distinguere quelle ordinarie a carico dello Stato, degli Istituti previdenziali, ecc., dalle pensioni di guerra. Le pensioni ordinarie pagate dallo Stato sono passate da 166,4 miliardi nel 1958 a 192,5 nel 1959; le pensioni erogate dall'I.N.P.S. e da Enti vari da 563,1 a 638,7 miliardi.

L'ammontare complessivo di tali pensioni è dunque passato da 729,5 miliardi a 831,2 miliardi, avendo registrato un aumento fra i due anni di quasi il 14%. Tale notevole incremento è dovuto, oltre che al naturale aumento del loro numero, anche all'aumento della misura media delle pensioni stesse.

Anche le pensioni di guerra, passate da 191,8 a 216,6 miliardi fra il 1958 ed il 1959, hanno registrato un incremento di quasi il 13% dovuto, esso pure, sia ad aumento del loro numero sia, soprattutto, ad un loro miglioramento.

7. - Oltre ai vari tipi di trasferimento di cui ai paragrafi precedenti, altri ne vanno però considerati, quali gli oneri per prezzi politici, passati fra i due anni in esame da 11,5 a 18,6 miliardi, nonchè quelli per l'edilizia popolare (sovvenzioni alle cooperative, INA-casa, UNRRA-casas) saliti da 55,3 miliardi a circa 70 miliardi. Come pure occorrerebbe tener conto dei trasferimenti operati attraverso varie misure di politica economica, in particolare fiscali, destinati a favorire le categorie più disagiate e le classi lavoratrici in genere (per esempio, il blocco dei fitti). Ed infine si ricorda che non si è tenuto conto delle spese necessarie a far fronte al costo dei vari trasferimenti considerati.

TABELLA N. 7. - **Trasferimenti di reddito a fine sociale**

	1958	1959	Variazioni percentuali
1 - Erogazioni a titolo gratuito:			
Stato ed Enti locali.....	190,8	195,4	+ 2,4
Enti di assistenza locali e nazionali	360,9	381,3	+ 5,7
	551,7	576,7	+ 4,5
Altre erogazioni	71,3	72,0	+ 1,0
	623,0	648,7	+ 4,1
2 - Assegni familiari	399,2	416,1	+ 4,2
Quote di carovita	87,0	110,0	+ 26,4
Cassa integrazione guadagni	3,2	2,5	- 21,9
	489,4	528,6	+ 8,0
3 - Servizi in contropartita di trattenute per oneri sociali:			
Prestazioni Enti di previdenza ed assistenza sociale....	504,0	570,0	+ 13,1
4 - Pensioni:			
A) civili:			
Pensioni ordinarie dello Stato	166,4	192,5	+ 15,7
Pensioni INPS ed Enti vari	563,1	638,7	+ 13,4
	729,5	831,2	+ 13,9
B) di guerra.....	191,8	216,6	+ 12,9
	921,3	1.047,8	+ 13,7
5 - Oneri per prezzi politici.....	11,5	18,6	+ 61,7
Edilizia popolare.....	55,3	70,0	+ 27,3
	66,8	88,6	+ 32,6
TOTALE GENERALE...	2.604,5	2.883,7	+ 10,7

In totale, i trasferimenti di reddito a fini sociali sono dunque ammontati nel 1959 a circa 2.884 miliardi contro 2.604 miliardi nell'anno precedente, segnando un incremento del 10,7 %, contro un incremento del reddito nazionale del 6,2 %.

CAPITOLO III

L'MPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) *I consumi privati.* - B) *Gli investimenti lordi negli anni 1958 e 1959.*

1. - Le risorse disponibili per usi interni — valutate ai prezzi correnti — sono state pari nello scorso anno a 16.599 miliardi con un aumento del 5,2% nei confronti del 1958.

Tali risorse, sono andate nel 1959 per un ammontare di 10.932 miliardi a consumi privati, per 1.840 miliardi a consumi pubblici, e per 3.827 miliardi a investimenti, ai quali risultano pertanto destinate il 23,1% delle disponibilità. Nello scorso anno, per contro, il 77,3% delle risorse era andato a consumi, e il 22,7% a investimenti.

Quest'ultima categoria, di conseguenza, ha presentato nello scorso anno l'aumento comparativamente più rilevante — 7,0% in termini monetari e 8,4% in termini reali — a fronte di un aumento dei consumi pari, sia in valore che in quantità, al 4,6%. Come in tutti gli anni di più intenso sviluppo economico — e se anche nel 1959 il livello dei consumi si è elevato in misura più rapida rispetto agli anni meno favorevoli, in relazione anche al maggior volume dell'occupazione operaia, ai maggiori guadagni realizzati dai lavoratori di tutte le categorie, e più in generale alle maggiori disponibilità dei consumatori — le maggiori risorse sono dunque state particolarmente destinate a nuovi investimenti produttivi.

È stato così ripreso con nuova intensità quel processo di più veloce accumulazione dei capitali fissi, che solo può garantire — al di là delle inevitabili fluttuazioni congiunturali — la più favorevole evoluzione dell'economia italiana.

A) I CONSUMI PRIVATI.

2. - I consumi privati hanno registrato nel 1959 rispetto al 1958 un incremento in termini monetari del 4,1 %; tale incremento sale al 4,8 % in termini quantitativi in conseguenza della lieve flessione avutasi nei prezzi dei beni e servizi di consumo.

Il notevole aumento dei consumi privati rappresenta una continuazione dell'accentuato sviluppo da essi presentato negli ultimi anni, sviluppo che aveva subito tuttavia un rallentamento nel 1958 a seguito del più modesto incremento della produzione e del reddito che si ebbe in tale anno.

I consumi alimentari.

3. - La spesa per i consumi alimentari è aumentata, tra il 1958 e il 1959, del 2,5 %, cioè in misura minore dell'aumento della spesa complessiva (+ 4,1 %). In conseguenza di ciò anche la percentuale di tale spesa sul totale dei consumi risulta discesa dal 52,1 % nel 1958 al 51,2 % nel 1959, seguendo così una tendenza che è andata accentuandosi soprattutto negli anni del dopoguerra. È peraltro da rilevare che l'aumento, comparativamente minore, della spesa alimentare nel 1959 dipende dalla flessione, relativamente maggiore, segnata dai prezzi

TABELLA N. 1. - Spesa per consumi privati a prezzi correnti e a prezzi costanti

V O C I	Valore in miliardi di lire			Numeri indici 1959 (1958 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni % 1959 su 1953
	A prezzi correnti		A prezzi 1958	Quantità	Prezzi	1958	1959	
	1953	1959	1959					
Generi alimentari	5.676	5.820	5.953	104,9	97,8	52,1	51,2	+ 2,5
a) Pane e cereali.....	1.066	1.054	1.063	99,7	99,2	9,8	9,3	- 1,1
b) Carni	1.090	1.184	1.191	109,3	99,4	10,0	10,4	+ 8,6
c) Pesce.....	185	200	198	107,0	101,0	1,7	1,8	+ 8,1
d) Latte, formaggi e uova	723	741	745	103,0	99,5	6,6	6,5	+ 2,5
e) Oli e grassi.....	360	380	374	103,9	101,6	3,3	3,3	+ 5,6
f) Patate, ortaggi e frutta.....	1.101	1.107	1.188	107,9	93,2	10,1	9,8	+ 0,5
g) Caffè, tè, cacao, ecc.	186	190	191	102,7	99,5	1,7	1,7	+ 2,2
h) Zucchero, marmellate, miele ..	214	219	220	102,8	99,5	2,0	1,9	+ 2,3
i) Altri generi alimentari	45	49	48	106,7	102,1	0,4	0,4	+ 8,9
l) Bevande alcoliche	706	696	735	104,1	94,7	6,5	6,1	- 1,4
Tabacco.....	482	520	500	103,7	104,0	4,4	4,6	+ 7,9
Vestiaro ed altri effetti personali ..	1.140	1.175	1.181	103,6	99,5	10,5	10,4	+ 3,1
Abitazione	369	407	378	102,4	107,7	3,4	3,6	+ 10,3
Combustibili ed energia elettrica....	296	315	320	108,1	98,4	2,7	2,8	+ 6,4
Articoli durevoli di uso domestico ..	244	266	265	108,6	100,4	2,2	2,3	+ 9,0
Articoli non durevoli di uso dome- stico e servizi personali vari	399	422	418	104,8	101,0	3,7	3,7	+ 5,8
Spese per l'igiene e la salute	397	427	435	109,6	98,2	3,6	3,8	+ 7,6
Trasporti	758	799	814	107,4	98,2	7,0	7,0	+ 5,4
a) Acquisto mezzi di trasporto ..	134	145	148	110,4	98,0	1,2	1,3	+ 8,2
b) Esercizio mezzi privati.....	343	365	381	111,1	95,8	3,2	3,2	+ 6,4
c) Altri mezzi di trasporto	281	289	285	101,4	101,4	2,6	2,5	+ 2,8
Comunicazioni	101	112	95	94,1	117,9	0,9	1,0	+ 10,9
Alberghi e pubblici esercizi.....	300	318	315	105,0	101,0	2,8	2,8	+ 6,0
Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale.....	556	588	583	104,9	100,9	5,1	5,2	+ 5,8
a) Libri e giornali	187	191	191	102,1	100,0	1,7	1,7	+ 2,1
b) Spettacoli.....	218	235	230	105,5	102,2	2,0	2,1	+ 7,8
c) Altre spese	151	162	162	107,3	100,0	1,4	1,4	+ 7,3
Spese varie	175	186	183	104,6	101,6	1,6	1,6	+ 6,3
TOTALE CONSUMI ...	10.893	11.355	11.440	105,0	99,3	100,0	100,0	+ 4,2
Meno duplicazioni ...	387	423	426	110,1	99,3	—	—	+ 9,3
TOTALE GENERALE ...	10.506	10.932	11.014	104,8	99,3	—	—	+ 4,1

dei generi alimentari rispetto a quella dei prezzi dei prodotti non alimentari. In termini quantitativi, il consumo di generi alimentari è aumentato nel 1959 del 4,9 %, con punte massime del 9,3 % per le carni e del 7,9 % per gli ortaggi e la frutta.

La composizione della spesa per i generi alimentari e bevande rivela che il miglioramento quantitativo si è accompagnato ad un miglioramento qualitativo, nel senso che il bilancio alimentare della popolazione italiana si è arricchito maggiormente di sostanze nutritive di origine animale e in complesso di proteine in luogo di carboidrati.

Infatti i consumi di generi alimentari pregiati, come le carni ed il pesce, hanno registrato notevoli aumenti quantitativi, mentre quelli costituiti dal pane e derivati dei cereali e da altri generi che possono essere considerati comuni hanno segnato un aumento minore o hanno presentato addirittura una flessione.

Per quanto concerne le carni, gli aumenti più vistosi si sono avuti per le carni suine (+ 12,4 %) e per il pollame (+ 10,1 %) mentre per le carni bovine l'aumento (+ 8,7 %) è stato leggermente inferiore alla media (+ 9,3 %) a causa della diminuita importazione di carni fresche e congelate. Il consumo di carni lavorate e conservate, che aveva presentato nel 1958 un notevole aumento, ha registrato nel 1959 un ulteriore sensibile progresso.

Un altro indice del miglioramento qualitativo del bilancio alimentare della popolazione italiana è costituito dall'elevato consumo di ortaggi e frutta, che è stato nel 1959 dell'8,0 % più elevato rispetto al 1958. Per la frutta in particolare il forte aumento è dovuto alla larga disponibilità che si è creata sui mercati interni, per la seconda volta dopo la contrazione del 1957, a seguito degli elevati raccolti.

Aumenti alquanto modesti hanno registrato i consumi di latte, formaggi e uova. Il gruppo ha risentito della diminuita disponibilità di uova, compensata da un notevole aumento nel consumo di formaggi.

Anche il gruppo degli oli e grassi ha presentato un aumento inferiore alla media. Tra le cause che hanno contribuito a rallentare l'espansione nei consumi di grassi è da ricordare la diminuita disponibilità di burro, conseguente ad una flessione avutasi nelle importazioni.

Inferiore all'aumento delle disponibilità è l'incremento del consumo di zucchero, che è stato solo del 2,8 %.

Nel gruppo delle bevande alcoliche è notevolmente aumentato il consumo di vino, favorito dalle larghe disponibilità conseguenti a due abbondanti raccolti, ai quali si è accompagnato un forte ribasso dei prezzi. Accanto alla ripresa del consumo del vino è proseguita l'espansione del consumo di birra (+ 12,6 %).

Gli altri consumi.

4. - Passando a considerare le altre categorie di spesa, è anzitutto da rilevare che è continuata nel 1959 l'espansione della spesa per l'acquisto di beni durevoli d'uso domestico e di mezzi di trasporto, in atto da qualche anno.

È risultato ancora elevato l'incremento negli acquisti di televisori, sebbene in misura percentualmente inferiore a quella che avevano registrato gli acquisti effettuati nel 1958 rispetto all'anno precedente. Il numero dei nuovi abbonati alla TV è stato nel 1959 pari a 498.113, contro 435.791 nel 1958, con un aumento del 14,3 %.

L'espansione della televisione ha contenuto la spesa per l'acquisto di apparecchi radio, come si può desumere dal numero dei nuovi abbonati alle radioaudizioni, passati da 570.655 nel 1958 a 555.246 nel 1959.

Nel comparto dei beni durevoli può essere interessante rilevare l'ulteriore incremento della spesa per l'acquisto di elettrodomestici, che in termini quantitativi si può valutare attorno al 20 % circa.

Notevole aumento hanno avuto anche gli acquisti di macchine da cucire, che erano alquanto rallentati negli ultimi anni.

Per quanto riguarda gli acquisti di mezzi di trasporto risulta eccezionale l'espansione registrata dalla spesa per l'acquisto di autovetture, con un incremento del 18,4 %. Poichè i prezzi delle autovetture hanno segnato fra i due anni una lieve flessione, l'aumento in termini quantitativi risulta del 21,0 %. Le autovetture nuove iscritte al PRA (comprese anche quelle impiegate nelle attività produttive) sono risultate nel 1959 pari a 253.196 con un aumento di ben 44.000 unità rispetto a quelle iscritte nel 1958.

Considerando anche gli altri mezzi di trasporto, si rileva che il mercato spostamento della domanda dalla categoria dei ciclo motori e dei motocicli di piccola cilindrata verso i

motocicli di media e grossa cilindrata e da questi verso le autovetture, messo in evidenza nella precedente relazione, si è ulteriormente accentuato. In conseguenza di questo spostamento gli acquisti di ciclomotori hanno registrato una diminuzione del 14,2 %, quelli di motocicli da 50 a 125 cc. dell'1,6 %, mentre i motocicli di cilindrata superiore a 125 cc. hanno segnato un aumento del 3,9 %.

Come conseguenza dell'accresciuta diffusione di mezzi privati di trasporto si registra da un lato un ulteriore marcato aumento nella spesa per l'esercizio, che in termini monetari è stato tuttavia limitato dal noto ribasso del prezzo della benzina, e dall'altro una stazionarietà nella spesa per l'uso di mezzi pubblici urbani (tramviari, filoviari e simili). L'aumento della spesa per i mezzi pubblici di trasporto in complesso è dovuto infatti quasi esclusivamente ad un leggero incremento di quella per trasporti ferroviari, verificatasi nonostante la concorrenza della motorizzazione privata.

Fra le altre categorie di consumi non alimentari è stato altresì sensibile l'aumento in termini reali registratosi per il vestiario (+ 3,6 %), e per l'igiene e la salute (+ 9,6 %). Nell'interno di tale categoria, particolarmente elevato è risultato l'aumento delle spese medicofarmaceutiche, in conseguenza del miglioramento delle attrezzature sanitarie e del perfezionamento delle tecniche terapeutiche.

Un aumento in quantità inferiore a quello degli anni passati hanno registrato i consumi di tabacco (+ 3,7 %), determinato forse in parte dal rialzo dei prezzi delle sigarette avvenuto nell'anno.

Nella categoria dei combustibili ed energia elettrica gli aumenti maggiori sono stati registrati dai consumi di energia elettrica e del gas in bombola.

Per quanto riguarda le spese per divertimenti e distrazioni è notevole la ripresa della spesa per pubblici spettacoli, nonostante l'ulteriore sensibile incremento della spesa per canoni di abbonamento alle trasmissioni radiotelevisive, mentre è proseguita l'espansione della spesa per alberghi e pubblici esercizi collegata con lo sviluppo del turismo.

Nel gruppo infine dei libri e giornali, le vendite di quotidiani e periodici non hanno registrato alcun progresso, mentre ulteriormente aumentata risulta la spesa per l'acquisto di libri vari.

5. - Esaminando la struttura attuale dei consumi italiani, si deve rilevare l'elevata percentuale della spesa per consumi alimentari (51,2 %) sulla spesa in complesso, percentuale che tende tuttavia a diminuire soprattutto per effetto del minor peso che va assumendo la spesa per il pane e i derivati dei cereali (9,3 %).

La percentuale della spesa per la carne (10,4 %), ha superato quella di ogni altro gruppo di generi alimentari, contribuendo ad aumentare la quota degli alimenti proteici (carni, pesci, formaggi, latte e uova), salita al 18,7 %. Rilevante è la percentuale per la spesa per patate, ortaggi e frutta (9,8 %), mentre su livelli più bassi seguono le bevande alcoliche (6,1 %), lo zucchero e marmellate, il caffè, il cacao e gli altri generi alimentari vari (4,0 %) e infine gli oli e i grassi (3,3 %).

Passando a considerare i consumi non alimentari, la spesa per il vestiario costituisce il 10,4 % del totale, percentuale questa inferiore a quella per la gestione della casa (abitazione ed acqua, combustibili ed energia elettrica, beni durevoli e non durevoli, servizi personali vari), pari al 12,4 %.

Notevole importanza hanno le spese per i trasporti e le comunicazioni (8 %), e quelle per le spese ricreative, culturali e di turismo (ivi comprese cioè le spese per alberghi e pubblici esercizi), pari anch'esse all'8 %. Se si aggiunge a questo gruppo anche la spesa per il

tabacco, si può dire che i bisogni di svago e altre distrazioni grosso modo vengono soddisfatte con il 12,6 % della spesa totale.

Nonostante il notevole sviluppo avutosi negli ultimi anni, le spese per l'igiene e la salute costituiscono solo il 3,8 % della spesa complessiva.

È infine da rilevare che la spesa per l'abitazione, in conseguenza dell'aumento dei vani abitati e soprattutto dell'incremento nel livello medio generale dei fitti (aumento dei fitti bloccati e passaggi dal regime di blocco al mercato libero) ha presentato nel 1959 un aumento del 10,3 %.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI NEGLI ANNI 1958 E 1959.

1. - A differenza di quanto era avvenuto nel 1958, anno nel quale gli investimenti complessivi, particolarmente quelli privati, avevano avuto uno sviluppo trascurabile nei confronti dell'anno precedente, nel corso del 1959 gli investimenti hanno registrato una decisa ripresa passando da 3.576 miliardi nel 1958 a 3.827 miliardi nel 1959, con un incremento in moneta corrente del 7,0 %. L'aumento in termini reali, vale a dire eliminando l'influenza della variazione dei prezzi, risulta invece dell'8,4 %, in quanto i prezzi dei beni di investimento hanno segnato tra il 1958 e il 1959 una flessione pari, in media, ad oltre l'1,2 %.

2. - *Gli investimenti in agricoltura.* Analizzando gli investimenti degli anni 1958 e 1959 per singoli settori di attività, si rileva che quelli effettuati nel settore dell'agricoltura hanno segnato un aumento in moneta corrente del 6,8 % e in misura quantitativa del 7,5 %. Le corrispondenti percentuali nel 1958 rispetto al 1957 erano state del 2,4 % e dell'1,8 %.

Seguendo una tendenza che dura ormai da alcuni anni, i maggiori incrementi si sono avuti nel gruppo delle opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria, il cui valore è salito da 289 miliardi nel 1958 a 314 miliardi nel 1959 con un incremento dell'8,7 %, mentre la spesa per trattrici ed altre macchine ed attrezzi agricoli è passata da 125 a 128 miliardi di lire, con un incremento del 2,4 %. L'aumento avutosi negli investimenti relativi alle bonifiche, miglioramenti e trasformazioni, è da attribuirsi in prevalenza alle opere di miglioramento effettuate sia con contributi in conto capitale dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno, sia, infine, dai privati con mutui di miglioramento erogati dagli istituti di credito. Gli investimenti in opere di riforma hanno registrato invece una lieve flessione compensata, peraltro, dalle opere pubbliche e di bonifica che da 71 miliardi nel 1958 sono passate a 73 miliardi di lire nel 1959.

Quanto alle trattrici è da tenere presente che il numero di quelle « nuove di fabbrica » iscritte all'U.M.A. è salito da 22.080 nel 1958 a 22.409 nel 1959 con un incremento dell'1,5 %, contro una riduzione del 3,2 % nel 1958 rispetto al 1957. È da rilevare inoltre che le trattrici iscritte nel 1959 sono, in media, di potenzialità maggiore di quelle iscritte nel 1958.

3. - *Gli investimenti nell'industria.* Gli investimenti fissi del settore industriale hanno presentato nel 1959, rispetto al 1958, un aumento del 5,8 % in termini monetari e del 6,8 % in termini reali.

L'aumento in termini quantitativi trova rispondenza nella aumentata produzione interna di macchine ed apparecchi e di prodotti meccanici in genere nonché nel sensibile incremento, tra il 1958 e il 1959, della eccedenza di prodotti meccanici importati su quelli esportati.

L'aumento degli investimenti industriali risulta da un diverso andamento dei tre gruppi di investimenti compresi nel settore: infatti, mentre le macchine ed attrezzature non elettriche

TABELLA N. 2. - Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore (miliardi di lire)			Variazioni percentuali 1959 su 1958	
	A prezzi correnti		A prezzi costanti 1958	A prezzi correnti	A prezzi costanti
	1958	1959	1959		
Agricoltura	414	442	445	+ 6,8	+ 7,5
Trattrici agricole	46	47	47	+ 2,2	+ 2,2
Altre macchine ed attrezzi	79	81	83	+ 2,5	+ 5,1
Bonifiche, trasformazioni, miglioramenti, ecc.	289	314	315	+ 8,7	+ 9,0
Industria	1.027	1.087	1.097	+ 5,8	+ 6,8
Macchine ed attrezzature non elettriche.	439	459	469	+ 4,6	+ 6,8
Macchine ed apparecchi elettrici	108	109	110	+ 0,9	+ 1,9
Prodotti metallurgici, altre attrezzature e beni di equipaggiamento, opere mura- rie, ecc.	480	519	518	+ 8,1	+ 7,9
Trasporti e comunicazioni	477	561	573	+ 17,6	+ 20,1
Poste, telefoni e radio	65	99	100	+ 52,3	+ 53,8
Ferrotramvie	98	95	95	- 3,1	- 3,1
Autoveicoli	241	285	291	+ 18,3	+ 20,7
Mezzi di trasporto marittimi ed aerei..	73	82	87	+ 12,3	+ 19,2
Abitazioni	998	1.064	1.064	+ 6,6	+ 6,6
Opere pubbliche	337	340	348	+ 0,9	+ 3,3
Varie	228	236	240	+ 3,5	+ 5,3
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	3.481	3.730	3.767	+ 7,2	+ 8,2
VARIAZIONI SCORTE ...	+ 95	+ 97	+ 108	-	-
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	3.576	3.827	3.875	+ 7,0	+ 8,4

hanno segnato un discreto aumento (+ 4,6 %), passando da 439 a 459 miliardi, e le macchine ed apparecchi elettrici si sono mantenuti intorno al livello dell'anno precedente, gli investimenti in prodotti metallurgici ed attrezzature diverse hanno avuto un sensibile incremento (+ 8,1 %), essendo passati da 480 miliardi di lire nel 1958 a 519 nel 1959.

4. - *Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.* Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni hanno registrato nel 1959, rispetto al 1958, un sensibile incremento, pari al 17,6 % in termini monetari e al 20,1 % in termini reali.

Passando ad analizzare i singoli gruppi che compongono il settore in esame, si nota che gli investimenti nel comparto delle comunicazioni (poste, telefoni, radio) sono saliti da 65 miliardi nel 1958 a 99 miliardi nel 1959, segnando un aumento del 52,3 % al quale hanno contribuito sia lo sviluppo delle opere pubbliche nelle telecomunicazioni, che gli investimenti della RAI-TV e delle società telefoniche. In merito a questi ultimi è da tenere presente il programma quinquennale recentemente predisposto dalle Società concessionarie per lo sviluppo dei loro impianti, che ha fatto salire il numero degli apparecchi telefonici installati da 3.182 mila (al 31 dicembre 1958) a 3.518 mila (al 31 dicembre 1959) con un incremento del 10,6 %. Il gruppo degli investimenti ferrotramviari ha subito una riduzione del 3,1 % essendo passati da 98 a 95 miliardi di lire: tale riduzione è dovuta unicamente alle opere fisse ferroviarie, in quanto il materiale rotabile registra invece un certo aumento, conseguente alla

attuazione del programma di rinnovamento e di potenziamento delle FF. SS. Nei rimanenti due gruppi del settore in esame, gli autoveicoli ed i mezzi di trasporto marittimi ed aerei, gli investimenti hanno continuato a registrare anche nel 1959 notevoli aumenti nei confronti dell'anno precedente, essendo passati, rispettivamente, i primi da 241 a 285 miliardi e gli altri da 73 a 82 miliardi di lire. Per quanto concerne gli autoveicoli è da tenere presente che gli autocarri iscritti al PRA nel corso dei dodici mesi sono passati da 26.376 nel 1958 a 29.298 nel 1959; i motofurgoncini, i motocarri e i tre ruote da 26.757 nel 1958 a 28.715 nel 1959. Nel settore degli investimenti marittimi, le navi varate (escluse quelle per conto estero) sono passate da 225.631 t.s.l. nel 1958 a 296.289 t.s.l. nel 1959. Tra i due anni si è quindi verificato un aumento del 31,3 %.

5. - *Gli investimenti nelle abitazioni e nelle opere pubbliche.* Gli investimenti in abitazioni hanno manifestato una certa ripresa nel 1959, segnando un aumento del 6,6 % nei confronti del 1958 sia in termini monetari che di quantità.

Gli investimenti in opere pubbliche, che nel 1958 avevano subito un incremento del 17,3 % nei confronti del 1957, nel corso del 1959 hanno avuto un aumento dello 0,9 % in termini monetari e del 3,3 % in termini quantitativi. Considerando tutte le categorie di opere

TABELLA N. 3. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1959 su 1958
	1958		1959		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	
Stradali	134.159	29,5	127.815	27,0	- 4,7
Ferrovie	40.992	9,0	35.399	7,5	- 13,6
Marittime	8.236	1,8	9.218	1,9	+ 11,9
Idrauliche	23.619	5,2	27.055	5,7	+ 14,5
Telecomunicazioni	6.584	1,5	26.447	5,6	+ 301,7
Edilità pubblica	88.062	19,4	88.704	18,7	+ 0,7
Igienico-sanitarie	60.415	13,3	68.622	14,5	+ 13,6
Bonifiche	70.529	15,5	72.531	15,3	+ 2,8
Altre	22.190	4,8	18.209	3,8	- 17,9
TOTALE ...	454.786	100,0	474.000	100,0	+ 4,2

pubbliche e di pubblica utilità, comprese anche le bonifiche, incluse nel settore dell'agricoltura, e le opere ferroviarie e le telecomunicazioni, incluse nel settore dei trasporti, si rileva che il loro ammontare è passato da 455 miliardi nel 1958 a 474 miliardi nel 1959 con un aumento del 4,2 %.

Le categorie di opere che hanno avuto maggiori incrementi percentuali sono state quelle delle telecomunicazioni, marittime ed igienico-sanitarie, seguite dalle opere di bonifica, idrauliche e di edilità pubblica; mentre le varie, le ferroviarie, e le stradali hanno subito riduzioni più o meno rilevanti.

6. - *Gli investimenti nelle varie e nelle scorte.* Gli investimenti fissi nel settore delle varie hanno avuto, nel 1959 un aumento del 3,5 % rispetto al 1958, essendo passati da 228 a 236 miliardi di lire. Come si è rilevato in altra parte della Relazione, tale aumento è legato princi-

palmente allo sviluppo degli esercizi alberghieri e dei rispettivi posti-letto e del numero degli esercizi del commercio in grosso ed al minuto che ha registrato un discreto aumento, come risulta dal numero delle licenze rilasciate, al netto di quelle ritirate.

Le scorte di materie prime e prodotti finiti, nel loro complesso, hanno registrato nel 1959 un incremento pari a 97 miliardi di lire.

L'aumento è da attribuirsi ad un incremento delle giacenze dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare; in particolare al bestiame (convenzionalmente incluso nelle scorte), al vino ed allo zucchero, mentre si è avuta una forte riduzione delle eccedenze di frumento accumulate l'anno precedente:

Le scorte industriali e commerciali sono rimaste nel complesso stazionarie, essendo stato il modesto aumento avutosi in alcuni prodotti (autoveicoli, minerali, lana, ecc.) compensato da una riduzione in alcuni altri (navi, prodotti petroliferi, cotonieri, ecc.).

7. - Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale sono ammontati a circa 312 miliardi di lire; gli stessi furono, nel 1958, pari a 331 miliardi.

Nel settore dei così detti « servizi » (fonti di energia, trasporti, telefoni) gli investimenti, del 1959 risultano superiori di oltre il 10 % a quelli effettuati nel 1958. L'incremento più

TABELLA N. 4. - Investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate (a)
(in miliardi di lire)

SETTORI	1958	1959
A) Imprese a partecipazione statale: (b)		
- energia elettrica	61,4	64,7
- ricerca e produzione idrocarburi	15,1	24,6
- trasporti marittimi	11,3	10,0
- trasporti aerei	11,0	4,0
- telefoni e radiotelevisione	58,9	71,0
- autostrade	27,5	30,0
TOTALE SERVIZI ...	185,2	204,3
- siderurgia	48,6	51,8
- lavorazione, trasporto e distribuzione idrocarburi	31,8	21,6
- petrolchimica	33,9	6,6
- meccanica	16,6	23,0
- altre attività industriali	14,5	4,3
TOTALE ATTIVITÀ INDUSTRIALI ...	145,4	107,3
TOTALE GENERALE ...	330,6	311,6
B) Aziende municipalizzate: (c)		
- settore elettrico (d)	34,4	27,2
- settore trasporti	7,9	6,7
- servizi vari	2,0	2,3
TOTALE ...	44,3	36,2

(a) I dati relativi al 1959 sono provvisori e suscettibili quindi di rettifiche che, per alcuni settori, potranno essere significative.
(b) Comprendono le aziende dei gruppi I.R.I., E.N.I. e Breda finanziaria nonché l'A.M.M.I., la Cogne e la Carbosarda.
(c) Investimenti effettuati dalle maggiori aziende, valutabili a circa l'80% del totale.
(d) Comprende anche gli investimenti della azienda comunale elettricità e acque di Roma data l'assoluta prevalenza degli investimenti stessi nel settore elettrico.

rilevante — pari ad oltre il 60 % — si è avuto nell'attività di ricerca e produzione degli idrocarburi, la quale ha particolarmente interessato le zone meridionali del Paese. Notevolmente superiore a quello medio è anche l'incremento degli investimenti nel settore telefonico, a seguito del nuovo programma di sviluppo. In aumento risultano anche gli investimenti per la costruzione di autostrade e la produzione di energia elettrica, mentre quelli relativi ai trasporti marittimi hanno conservato gli alti livelli raggiunti lo scorso anno.

Notevoli incrementi si sono verificati anche in alcuni settori industriali propriamente detti: gli investimenti dell'industria siderurgica sono aumentati del 7 % rispetto al 1958; particolarmente significativo è l'aumento avutosi nell'industria meccanica, pari a circa il 40 %.

La diminuzione verificatasi nel complesso degli investimenti deriva quindi, in definitiva, unicamente dalla circostanza che proprio nel 1959 sono venuti a terminare i programmi di investimento attuati gli scorsi anni in alcuni settori, tra i quali particolarmente importante quello petrolchimico, relativo allo stabilimento di Ravenna.

Questa circostanza ha determinato la forte concentrazione degli investimenti delle « partecipazioni statali » nel settore dei « servizi », che ha assorbito i due terzi degli investimenti complessivamente effettuati da dette imprese nel 1959, mentre nel 1958 questi stessi rappresentarono poco più del 50 % del totale.

Anche nel 1959, le imprese a partecipazione statale hanno assicurato un sensibile flusso di investimenti in settori di particolare valore propulsivo, in quanto intesi ad assicurare le disponibilità di servizi essenziali o lo sviluppo delle industrie così dette di base: si consideri al riguardo che investimenti per oltre 140 miliardi di lire — pari al 45 % del totale — si sono diretti ai soli settori delle fonti di energia e della siderurgia con un aumento, rispetto al 1958, di circa il 13 %.

Quanto alle aziende municipalizzate, la diminuzione degli investimenti è, anche in questo caso, dovuta essenzialmente all'avvenuto completamento di precedenti programmi di due delle maggiori aziende operanti nel settore elettrico ed in quello dei trasporti.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Le risultanze complessive del 1959 sono poste in evidenza dal bilancio economico nazionale qui di seguito riportato nella sua consueta presentazione.

Lo stesso bilancio economico, con le voci ordinate nel senso necessario ai fini del procedimento di calcolo per la riduzione dell'ammontare del reddito nazionale lordo dai valori espressi a prezzi correnti a quelli espressi a prezzi costanti, in modo da isolare le variazioni quantitative, è riportato nella tabella successiva.

Il complesso delle risorse disponibili per usi interni e per l'esportazione è aumentato, in termini reali (eliminate cioè le variazioni dovute ai prezzi), tra il 1958 e il 1959, del 7 % passando da 18.253 a 19.526 miliardi, cioè di 1.273 miliardi in cifra assoluta.

La distribuzione dell'incremento delle risorse tra i diversi usi, per grandi categorie di destinazione, chiarisce le caratteristiche dell'anno 1959.

I 1.273 miliardi di maggiori risorse disponibili sono stati, infatti, destinati per 563 miliardi a maggiori consumi privati e pubblici, per 299 miliardi ad aumento degli investimenti e per 411 miliardi a maggiori esportazioni.

Trovano in tali cifre compiuta espressione gli aspetti caratteristici dell'annata 1959, identificabili, da un lato, nel rilevante aumento delle esportazioni con gli effetti che ne sono derivati sui nostri rapporti economici con l'estero, dall'altro, la ripresa degli investimenti, i quali hanno assorbito oltre un terzo dell'aumento delle risorse rimaste disponibili all'interno del paese.

TABELLA N. 1. - **Bilancio economico nazionale**
(in miliardi di lire correnti)

F O N T I	1958	1959	U S I	1958	1959
1. Reddito nazionale lordo	15.915	16.908	3. Consumi privati	10.506	10.932
2. Importazioni di merci e servizi	2.338	2.434	4. Consumi pubblici.....	1.704	1.840
			TOTALE consumi ...	12.210	12.772
			5. Investimenti lordi fissi..	3.481	3.730
			6. Variazione nelle scorte..	95	97
			TOTALE investimenti lordi..	3.576	3.827
			7. Esportazioni di merci e servizi	2.467	2.743
TOTALE risorse ...	18.253	19.342	TOTALE usi....	18.253	19.342

TABELLA N. 2. - Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti		A prezzi del 1958		Numeri indici dei valori 1958 (base 1958 = 100)	
	1958	1959	1958	1959	a prezzi correnti	a prezzi del 1958
1. Consumi	12.210	12.772	12.210	12.773	104,6	104,6
Consumi privati	10.506	10.932	10.506	11.014	104,1	104,8
Consumi pubblici	1.704	1.840	1.704	1.759	108,0	103,2
2. Investimenti lordi	3.576	3.827	3.576	3.875	107,0	108,4
Investimenti fissi	3.431	3.730	3.481	3.767	107,2	108,2
Variazioni nelle scorte	95	97	95	108	—	—
3. Esportazioni di merci e servizi	2.467	2.743	2.467	2.878	111,2	116,7
4. Totale risorse disponibili	18.253	19.342	18.253	19.526	106,0	107,0
5. Meno: importazioni di merci e servizi	2.338	2.434	2.338	2.555	104,1	109,3
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	15.915	16.908	15.915	16.971	106,2	106,6

In termini percentuali, di fronte ad un aumento in misura reale delle risorse disponibili per usi interni pari al 5,5%, i consumi (privati e pubblici) sono aumentati, rispetto al 1958, del 4,6%, mentre l'incremento degli investimenti è stato pari all'8,4%.

Quanto alle esportazioni di merci e servizi, esse hanno presentato l'elevato incremento percentuale del 16,7%.

2. - Il risparmio netto (esclusi cioè gli ammortamenti), realizzato dal paese nel 1959 è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente. Il reddito nazionale netto è passato, infatti, da 14.427 a 15.331 miliardi, cui vanno aggiunte le somme ricevute dall'estero a titolo gratuito (donazioni, aiuti, ecc.) ammontanti nei due anni, rispettivamente a 220 e 161 miliardi di lire. Il totale complessivo dei redditi e dei trasferimenti netti dall'estero è, pertanto, aumentato da 14.647 a 15.492 miliardi. Poichè le somme destinate a consumi sono, nel contempo, passate da 12.210 a 12.772 miliardi, ne è derivato, per il paese nel suo complesso, un risparmio netto di 2.437 miliardi nel 1958, elevatosi a 2.720 miliardi nel 1959, con un aumento dell'11,6%.

Tale elevata formazione di risparmio, in uno con le aumentate disponibilità provenienti da ammortamenti, ha permesso di finanziare l'aumento degli investimenti fissi interni e il maggiore accreditamento verso l'estero. A differenza però di quanto era acca-

TABELLA N. 3. - Conto del reddito
(in miliardi di lire)

USCITE	1958	1959	ENTRATE	1958	1959
Consumi	12.210	12.772	Reddito nazionale	14.427	15.331
Risparmio netto	2.437	2.720	Trasferimenti netti correnti dall'estero	220	161
TOTALE ...	14.647	15.492	TOTALE ...	14.647	15.492

TABELLA N. 4. - Conto della formazione del capitale
(in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1958	1959	A G G R E G A T I	1958	1959
Investimenti fissi	3.481	3.730	Risparmio	2.437	2.720
Incremento scorte.....	95	97	Ammortamenti	1.488	1.577
Accreditamento all'estero	349	470	Indebitamento netto con l'estero	—	—
TOTALE investimenti lordi...	3.925	3.297	TOTALE risparmi lordi...	3.925	4.297

duto nel 1958 allorchè l'aumento di 365 miliardi nella formazione di capitale (cioè nei risparmi lordi comprensivi degli ammortamenti) era stato destinato per ben 327 miliardi al miglioramento della nostra situazione patrimoniale nei confronti dell'estero e solo per i residui 38 miliardi ad aumento degli investimenti interni, nel 1959 l'aumento di 372 miliardi nei risparmi lordi è andato solo per 121 miliardi a maggiore miglioramento della nostra situazione patrimoniale verso l'estero e, invece, per 251 miliardi ad aumento degli investimenti interni.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

CARATTERISTICHE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA ITALIANA

I. — L'atmosfera di incertezza e di dubbi, nella quale si era iniziato il 1959 in conseguenza della fase depressiva manifestatasi nel sistema economico italiano sul finire del 1957, e perdurata per la più gran parte del 1958, ha lasciato il posto, in prosieguo di tempo, ad un clima di crescente fiducia, fino a che nel secondo semestre, ed in ispecie verso la fine dell'anno, l'andamento economico ha assunto nettamente le caratteristiche di alta congiuntura.

A distanza di un anno, è facile constatare come in termini di gravità la fase congiunturale del 1957-58, che ha concluso il così detto secondo ciclo europeo, non ha in realtà assunto una fisionomia eccezionale. E l'analisi retrospettiva condotta sull'andamento economico del 1959 mostra oggi chiaramente come la velocità di ripresa dell'attività economica sia stata in Italia particolarmente elevata.

La ripresa del 1959 è stata infatti rilevante e con alcuni risultati che si pongono fra i più elevati di questo dopoguerra. Nel corso dell'anno — e cioè dal dicembre 1958 al dicembre 1959 — l'attività produttiva è aumentata del 16 % circa: occorre risalire al 1950 per trovare un incremento relativo più elevato. Anche la produzione dei beni di consumo, con il 17 % circa d'aumento, trova un'espansione superiore solo nel 1950. L'attività delle industrie che producono in prevalenza beni di investimento ha registrato, invece, un massimo assoluto, 19 % circa di incremento, superando di oltre cinque punti l'aumento massimo in precedenza raggiunto, quello del 1950, anno nel quale l'incremento era stato di poco meno del 14 %.

TABELLA N 1. — **L'incremento di alcuni indicatori dell'attività economica**

Variazioni percentuali del dicembre di ciascun anno sul dicembre dell'anno precedente

	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
<i>Indice generale della produzione industriale</i>	+ 10,1	+ 4,6	+ 20,1	+ 0,7	+ 7,5	+ 10,9	+ 6,1	+ 7,0	+ 10,3	+ 5,1	+ 5,4	+ 16,3
Beni di consumo	+ 19,7	+ 4,4	+ 23,5	- 12,1	+ 9,7	+ 7,5	+ 1,2	+ 1,7	+ 13,1	+ 1,5	+ 4,8	+ 17,2
Beni di investimento	+ 3,5	+ 4,4	+ 13,7	+ 7,5	+ 8,0	+ 7,0	+ 10,2	+ 11,1	+ 9,6	+ 6,4	- 0,7	+ 19,1
Beni di utilizzazione immediata	+ 5,1	+ 4,0	+ 24,1	+ 16,8	+ 2,0	+ 22,7	+ 8,1	+ 8,1	+ 8,2	+ 8,4	+ 15,3	+ 1,6

I favorevoli risultati che si sono indicati hanno trovato il loro sostegno in una domanda globale aumentata gradualmente nel corso dell'anno. Ed è proprio dall'esame delle singole componenti di essa — domanda estera, domanda interna per beni di consumo, domanda interna per beni di investimento — che possono trarsi le indicazioni più utili per un breve esame dell'anno testè trascorso.

2. — La domanda estera che fu, a suo tempo, la prima a segnare la ripresa è stata, nel consuntivo del 1959, assai sostenuta. I dati per l'intero anno mettono, anzi, in particolare evidenza lo stretto legame esistente fra le nostre esportazioni e l'evoluzione congiunturale delle economie occidentali.

I fatti recessivi le avevano colpite in modo più o meno marcato nel corso del 1958, e di ciò avevano risentito le nostre esportazioni, che in tale anno erano rimaste pressochè stazionarie. Il 1959 è stato un anno di ripresa per l'economia mondiale, ripresa accentuata nel secondo semestre, ma contrastata ed incerta nel primo. Correlato con tale andamento, è facile individuare nel nostro commercio d'esportazione due fasi ben distinte, la prima di sviluppo notevole, ma non eccezionale — con una espansione, nei confronti del corrispondente periodo del 1958, valutabile nell'ordine del 10 % in termini di quantità — che è durata all'incirca fino a luglio, cioè per tutto il periodo durante il quale negli altri Paesi europei la ripresa non risultava ancora pienamente estesa a tutte le componenti della domanda. La seconda — corrispondente all'ultimo periodo dell'anno, e cioè ai mesi durante i quali i Paesi esteri più importanti ai fini del commercio italiano di esportazione raggiungevano un notevole grado di espansione in tutti i settori — di forte sviluppo, tanto da raggiungere un aumento, rispetto al secondo semestre del 1958, del 30 %. Nel consuntivo annuo, e malgrado i comparativamente più modesti risultati del primo semestre, si registra pertanto un aumento sul 1958 pari ad oltre il 20 %.

Veniva conseguito così, nelle esportazioni, l'aumento più sensibile di questo dopoguerra, raggiungendo anche un massimo assoluto rispetto all'anno 1956, che aveva rappresentato, per questo comparto, un anno di particolare espansione. Avendo riguardo al settore merceologico, tutti i rami di industria hanno segnato sensibili incrementi nelle vendite all'estero: 42,1 % le industrie della gomma, 29,1 % le tessili, 22,6 % quelle del legno, 26,9 % le chimiche e 9,2 % le mineralmetallurgiche. Fanno eccezione quelle collegate alle fonti energetiche, in aumento nel primo semestre, ma stazionarie rispetto allo scorso anno nel secondo.

Negli ultimi mesi dell'anno, inoltre, anche la domanda estera di beni strumentali — in precedenza più debole — si adeguava a quella dei beni destinati al consumo, cosicchè con la ripresa delle vendite all'estero di macchine utensili ed apparecchi, l'intero settore della meccanica — che nel primo semestre aveva segnato un incremento sull'anno precedente del 10 % — forniva nuovamente un importante contributo all'espansione delle esportazioni e, aumentando del 37 % rispetto al secondo semestre 1958, giungeva a rappresentare nel consuntivo annuo il 24,5 % del loro totale.

Non si hanno dati precisi per misurare l'influenza che l'aumentata esportazione ha avuto su alcune attività produttive, ma è certo che la ripresa delle industrie tessili ed il brillante andamento delle industrie chimiche e dei mezzi di trasporto poggia in parte sull'aumentata domanda estera, e che gli effetti moltiplicatori di questa sono stati di particolare rilievo.

3. — La domanda interna per beni di consumo, sia immediati che durevoli, si è mantenuta, dal canto suo, particolarmente sostenuta.

Nel 1958 essa aveva costituito l'elemento più importante di sostegno della congiuntura e ciò per molteplici cause, ed in ispecie per la stabilità che tendono a mantenere — pur in presenza di fatti recessivi — i redditi dei consumatori e fra questi, in primo luogo, quelli delle categorie dei lavoratori dipendenti.

Il motivo va ricercato nei fattori di stabilizzazione intervenuti nel più recente periodo, in Italia non meno che altrove. Alcuni di tali fattori sono direttamente connessi con i redditi dei consumatori: i livelli salariali anche durante le fasi recessive tendono o a mantenersi o ad aumentare; le politiche di sostegno, dirette ed indirette, di alcuni prezzi, in ispecie

TABELLA N. 2. — Esportazioni per gruppi merceologici (indici di quantità)

Variazioni percentuali dei periodi di ciascun anno sui corrispondenti periodi dell'anno precedente

CLASSI D'INDUSTRIA	Anni	Trimestre				Semestre		12 mesi
		I	II	III	IV	I	II	
1. Prodotti agricolo-alimentari	1957	+ 39,1	+ 36,0	+ 34,8	- 1,0	+ 37,6	+ 13,5	+ 24,4
	1958	- 24,5	- 16,3	- 11,3	- 19,4	- 20,7	- 15,5	- 18,1
	1959	+ 19,7	+ 11,1	+ 5,2	+ 28,4	+ 15,4	+ 16,6	+ 16,1
2. Industrie tessili, vestiario, abbigliamento e arredamento	1957	+ 21,3	+ 12,2	+ 0,1	+ 4,7	+ 16,8	+ 2,3	+ 9,0
	1958	- 8,2	- 1,4	- 3,9	- 7,8	- 4,9	- 5,8	- 5,4
	1959	+ 7,3	+ 19,3	+ 38,9	+ 50,1	+ 13,3	+ 44,3	+ 29,1
3. Industrie delle pelli e cuoio.....	1957	+ 22,7	+ 14,8	+ 7,0	- 10,7	+ 18,4	- 2,5	+ 7,3
	1958	- 21,3	- 28,8	- 21,3	- 14,6	- 25,3	- 18,0	- 21,8
	1959	+ 27,2	+ 40,2	+ 54,6	+ 5,1	+ 33,9	+ 29,3	+ 31,5
4. Industrie del legno e della carta....	1957	- 6,1	- 0,4	- 0,4	- 14,3	- 3,1	- 7,3	- 5,2
	1958	- 4,3	- 9,3	- 15,3	- 1,5	- 7,0	- 8,6	- 7,9
	1959	- 0,6	+ 7,8	+ 32,5	+ 50,0	+ 3,8	+ 42,0	+ 22,6
5. Industrie mineralmetallurgiche.....	1957	+ 19,7	+ 18,8	- 3,6	- 11,9	+ 19,2	- 8,1	+ 3,7
	1958	+ 16,8	+ 7,9	+ 17,5	+ 10,8	+ 12,1	+ 14,0	+ 13,1
	1959	- 17,2	- 13,8	+ 31,0	+ 35,8	- 15,5	+ 33,4	+ 9,2
6. Industrie meccaniche.....	1957	+ 21,7	+ 53,4	+ 8,4	+ 37,0	+ 38,1	+ 21,3	+ 28,7
	1958	+ 27,6	+ 5,7	+ 9,6	+ 25,6	+ 15,0	+ 17,7	+ 16,4
	1959	+ 16,6	+ 4,1	+ 27,8	+ 45,4	+ 10,0	+ 37,3	+ 24,5
7. Industrie chimiche.....	1957	+ 13,4	+ 14,4	+ 3,1	+ 19,9	+ 13,9	+ 7,9	+ 10,8
	1958	+ 14,0	+ 23,2	+ 27,4	+ 23,6	+ 18,5	+ 25,4	+ 22,0
	1959	+ 15,1	+ 21,6	+ 37,0	+ 33,0	+ 18,4	+ 34,9	+ 26,9
8. Industrie della gomma.....	1957	+ 32,2	- 9,9	-	- 15,0	+ 10,2	- 8,2	+ 0,9
	1958	- 29,9	- 11,2	- 14,3	+ 12,2	- 21,9	- 0,9	- 12,3
	1959	+ 21,3	+ 42,1	+ 64,2	+ 42,8	+ 31,4	+ 51,9	+ 42,1
9. Fonti energetiche	1957	- 31,0	- 12,2	- 15,0	+ 34,5	- 21,4	+ 5,0	- 8,6
	1958	+ 31,9	+ 18,4	+ 10,9	+ 65,5	+ 24,2	+ 39,1	+ 32,6
	1959	+ 29,2	- 3,1	+ 15,0	- 9,7	+ 11,7	- 0,2	+ 4,6
10. Industrie della lavorazione dei minerali non metallici.....	1957	+ 29,3	+ 45,3	+ 33,9	+ 85,0	+ 37,5	+ 54,6	+ 45,8
	1958	- 1,4	+ 1,0	+ 9,4	+ 11,4	- 0,1	+ 10,3	+ 5,3
	1959	+ 19,4	+ 23,9	+ 28,4	+ 27,2	+ 21,9	+ 27,8	+ 25,1
11. Industrie varie.....	1957	+ 44,8	+ 178,2	+ 20,6	+ 14,1	+ 99,5	+ 17,0	+ 49,6
	1958	- 24,7	- 50,1	- 22,4	- 38,3	- 39,3	- 31,0	- 35,4
	1959	- 24,5	- 0,6	- 2,9	+ 5,3	- 13,3	+ 1,1	- 6,0
Indice generale delle quantità esportate	1957	+ 20,6	+ 31,3	+ 8,2	+ 11,5	+ 26,0	+ 9,8	+ 17,1
	1958	+ 0,5	- 3,4	+ 1,6	+ 6,3	- 1,6	+ 4,0	+ 1,3
	1959	+ 11,5	+ 8,2	+ 24,8	+ 33,7	+ 9,8	+ 29,4	+ 20,1
Indice generale esclusi agricolo-alimentari	1957	+ 15,3	+ 30,1	+ 2,6	+ 15,7	+ 22,8	+ 8,9	+ 15,2
	1958	+ 9,3	-	+ 5,2	+ 13,8	+ 4,3	+ 9,6	+ 7,0
	1959	+ 9,4	+ 7,5	+ 29,4	+ 34,7	+ 8,4	+ 32,2	+ 20,9

agricoli, evitano drastiche riduzioni di determinati redditi; i vari sistemi di sicurezza sociale e più in generale l'insieme dei così detti trasferimenti di reddito a fini sociali tendono non solo ad attenuare le contrazioni nel reddito delle classi più modeste, ma anche ad aumentarlo, e così via. Altri fattori tendono ad influenzare direttamente l'occupazione: le varie politiche di stabilizzazione adottate dalle autorità governative, che possono andare dagli interventi di carattere monetario fino alle così dette « politiche di bilancio » ed ai programmi speciali di lavori pubblici, tendono ad impedire brusche diminuzioni nel settore degli investimenti e conseguenti diminuzioni di occupazione; il progressivo « sganciarsi » dei grossi programmi di investimento, ormai molto spesso a carattere pluriennale, dalle fluttuazioni di breve periodo — e ciò sia per i tempi tecnici richiesti, sia anche per una maggiore ampiezza di visuale, che porta ad inserire i piani di investimento in una prospettiva di sviluppo a lungo periodo — attenua, a sua volta, il fenomeno della disoccupazione, e così via.

Nei riguardi del periodo recessivo 1957-58 è facile vedere come in Italia sia stato proprio il complesso gioco di questi vari fattori, a determinare un elevato grado di stabilità nella formazione del reddito e nelle disponibilità dei consumatori, stabilità che si è tradotta presso che automaticamente in una corrispondente sostenutezza della spesa per consumi. E questo sostegno alla domanda globale ha costituito a sua volta un ulteriore freno a che venisse sorpassato quel punto critico, al di là del quale la spirale depressiva ancora agli inizi, poteva assumere un andamento allarmante.

Nel 1959, superata la fase di recessione, la domanda dei consumatori è stata in ulteriore espansione, tanto che di fronte ad un aumento in termini reali dei consumi privati del 3,05% nel 1958 sta, nei consuntivi dell'anno, un aumento sempre in termini reali del 4,8% nel 1959.

L'aumento dei consumi privati va posto in relazione con l'aumento delle disponibilità monetarie delle classi consumatrici, prima fra le quali quella dei lavoratori dipendenti. Fra il 1958 e il 1959, il livello delle retribuzioni minime contrattuali ha segnato aumenti pari ad almeno il 2-3%, ma l'aumento è stato tuttavia maggiore, ove si tenga conto di altre forme di rivalutazione. La massa salariale è inoltre aumentata in misura più rilevante in conseguenza dell'aumento dell'occupazione.

L'indagine periodica ISTAT sulle forze di lavoro sembra significativa al riguardo: fra il 1958 e il 1959, il totale delle forze di lavoro occupate sarebbe infatti aumentato di circa 300 mila unità.

Nel complesso, tenuto conto dei fattori di cui sopra, i guadagni complessivi dei lavoratori dipendenti sono aumentati, in termini monetari, del 6,4% e le maggiori disponibilità monetarie si sono di fatto trasformate, tenuto conto dell'andamento dei prezzi, in aumenti reali superiori. Tenuto anche conto delle maggiori disponibilità affluite alle categorie meno abbienti attraverso l'ulteriore miglioramento delle forme di assistenza e di previdenza, e più in generale all'aumento dei trasferimenti di reddito a fini sociali — incrementati fra il 1958 e il 1959 del 10,7% — è agevole valutare quale sia stato in realtà l'impulso dato alla produzione dalla domanda di beni di consumo.

L'aumento dei consumi che ne è derivato — del 4,1% in termini monetari e del 4,8% in termini reali — si pone nettamente al di sopra di quello degli ultimi anni (1) e supera anche il tasso medio di incremento (2) registrato per i consumi privati nel periodo 1950-58,

(1) Per consentire confronti, si sono adoperati — in questo capitolo — i dati dei conti economici nazionali, calcolati a prezzi costanti del 1954 dall'Istituto Centrale di Statistica. Per il 1959 è stato considerato l'incremento sul 1958 ai prezzi di questo ultimo anno. Le variazioni trovate per il 1959 e quelle degli anni precedenti non sono pertanto completamente omogenee, ma gli scarti assumono presumibilmente valore trascurabile.

(2) Il tasso d'incremento medio è stato — in questo capitolo — ottenuto calcolando una funzione lineare (trend) interpolante la distribuzione dei dati annui rilevati, e determinando successivamente il tasso di incremento medio costante tra il primo e l'ultimo valore calcolato per il periodo 1950-1958.

tasso calcolato in 4,3 %. Ma oltre che nell'incremento globale, un motivo di sostegno particolare all'attività produttiva va ritrovato nell'aumento di alcuni consumi, quali gli articoli durevoli di uso domestico — 8,6 % d'incremento — e nei trasporti — 7,4 % d'incremento — mentre è continuato il miglioramento oltre che quantitativo — 4,9 % di aumento — anche qualitativo nell'alimentazione, attraverso l'incremento dei consumi delle carni, con il 9,3 % d'aumento, del pesce, con il 7,3 % d'aumento, e degli ortaggi e delle frutta, con l'8 % d'aumento.

Variazioni percentuali dei consumi privati
(in termini reali)

1951	+ 4,8	}	Tasso medio di incremento per il periodo 1950-58.... + 4,3
1952	+ 4,2		
1953	+ 7,8		
1954	+ 2,1		
1955	+ 3,9		
1956	+ 4,2		
1957	+ 4,1		
1958	+ 3,1		
1959	+ 4,8		

4. — Ma se la domanda dei consumatori ha costituito nel 1958 l'elemento di fondo di sostegno della congiuntura, e nel 1959 ha continuato a costituire un fattore di notevole importanza, ad esso si è aggiunto progressivamente, nell'ultimo anno, l'impulso derivante dalla nuova espansione degli investimenti.

Nel 1958, infatti, la formazione di nuovi capitali fissi si era a malapena mantenuta sui livelli dell'anno precedente, e se non aveva accusato cedenze rilevanti, era stato solo grazie a un massiccio intervento nel settore dei lavori pubblici, in funzione di una tempestiva politica anticongiunturale.

Attuata sui mezzi ordinari (acceleramento di programmi già predisposti, finanziamenti attraverso mutui della Cassa Depositi e Prestiti, ecc.) e pertanto con tempi tecnici di programmazione meno differiti, l'azione di sostegno poteva prendere progressiva consistenza fin dall'inizio dell'anno. L'acceleramento impresso all'esecuzione di nuove opere si traduceva così anzitutto nella messa in cantiere di un più cospicuo complesso di lavori — e l'importo dei lavori iniziati nel corso dell'anno veniva a superare di 230 miliardi il corrispondente ammontare del 1957 — e quindi, sia pure con qualche sfasamento, in un rapido aumento della manodopera occupata che in breve si portava a livelli superiori di circa 1/4 rispetto al precedente anno.

Il sostegno alla congiuntura che ne derivava era pertanto duplice: da un lato infatti i maggiori investimenti in opere pubbliche si riflettevano sulla domanda di non pochi beni strumentali — e il fatto che la produzione di cemento, in progressiva contrazione durante il 1957, inizi con il gennaio 1958 la ripresa sembra sintomatico — dall'altra, la maggiore occupazione contribuiva a mantenere sostenuta la domanda per consumi.

Ma a parte questi risultati immediati, gli effetti positivi di questa politica di opere pubbliche e di pubblica utilità — che si concreta nel consuntivo del 1958 in un aumento di investimenti pari a circa il 23 %, e cioè a poco meno di 110 miliardi, rispetto al precedente anno — risultavano in realtà anche superiori a quanto poteva essere prudente attendersi, in relazione all'ammontare della spesa.

Al di là dell'elevato effetto moltiplicativo che possono avere investimenti in settori a forte fabbisogno di manodopera, quale quello delle costruzioni, l'intensificarsi dei programmi di opere pubbliche e di pubblica utilità, largamente diffusi sull'intero territorio nazionale, esercitò un'azione tonificatrice sull'intero sistema economico. E tale azione inoltre, proprio in considerazione dei tempi tecnici occorrenti, venne a prolungarsi nel tempo, costituendo un valido sostegno alla domanda per investimenti anche nel primo periodo della ripresa, e cioè fino a che, con la metà del 1959, non prese consistenza il rilancio degli investimenti privati.

Superata pertanto la fase recessiva vera e propria, la domanda di beni di investimento da parte della Pubblica Amministrazione si è nel 1959 non soltanto consolidata, ma è anche ulteriormente aumentata. Nè ciò deve meravigliare.

In Paesi a pieno impiego ed a sviluppo economico uniforme, gli interventi della Pubblica Amministrazione nell'alterna congiuntura possono, infatti, e debbono, essere tali da sortire soltanto i migliori effetti anticiclici arrestandosi non appena la ripresa della domanda globale si dimostra tale, da non necessitare di ulteriori sostegni. La struttura del nostro Paese, di tipo dualistico, nonchè le sue esigenze di sviluppo, richiedono invece di unire all'immediato effetto stabilizzatore proprio di questo tipo di interventi anche un'azione a più lungo raggio, volta a fini di modificazione strutturale.

Ed è proprio in ottemperanza a tali principî, che alla metà del 1959 è stato lanciato il nuovo prestito pubblico, ispirato a motivi congiunturali, quanto alle modalità — e a questi sono legate le caratteristiche del prestito, che veniva anche opportuno ai fini dell'assorbimento di parte della sovrabbondante liquidità monetaria — ma rivolto a scopi strutturali, quanto all'effettivo impiego del ricavato. Ed è ugualmente in ottemperanza a tali principî, che l'importo delle opere pubbliche e di pubblica utilità iniziate nell'anno ha superato a sua volta di 58,8 miliardi l'ammontare — che pur aveva costituito un massimo — di quelli messi in cantiere nel 1958, qualificandosi inoltre sempre più in funzione strettamente produttiva, e sempre meno quale solo sollievo immediato alla disoccupazione.

Considerando le cifre di consuntivo della contabilità nazionale, i lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità sono aumentati, tra il 1958 e il 1959, di circa il 6 % in termini reali. Tale risultato acquista maggior significato ove si tenga presente che fra il 1957 e il 1958 in questa categoria di opere già si era registrato un incremento del 16,5 % e che contemporaneamente l'edilizia sovvenzionata aumentava, fra il 1958 e il 1959, in misura ancora maggiore.

Gli investimenti delle aziende a partecipazione statale sono stati nel 1959 di 312 miliardi, rispetto a 331 nell'anno precedente. Trattasi per tali aziende in genere di programmi pluriennali, al cui acceleramento, come è avvenuto nel 1958 — non va dimenticato che esse in tale anno aumentavano gli investimenti rispetto al 1957 del 18 % — può anche seguire un periodo di rallentamento connesso con i tempi tecnici di realizzazione dei programmi stessi.

5. — Per quanto riguarda gli investimenti privati, è noto, e già vi è stato accennato, che nel 1958 essi erano aumentati in misura minore che non nel 1957.

I primi mesi del 1959 non vedevano sostanzialmente mutare la situazione di pesantezza del settore: la capacità produttiva disponibile era infatti del tutto adeguata non solo a fronteggiare la domanda corrente, ma anche i possibili aumenti. E se il momento era, sotto molti aspetti, propizio a un più intenso processo di capitalizzazione volto ad accrescere

la produttività degli impianti, per contro la situazione economica generale sembrava tale, da indurre gli operatori ad un atteggiamento di attesa.

Di conseguenza, e pur di fronte ad un graduale aumento della domanda, molte industrie persistevano in una condotta estremamente prudente, attingendo ancora — come già nel 1958 — alle già ridotte scorte, e procrastinando non solo ogni loro ricostituzione, ma anche l'impostazione di nuovi programmi di investimento; e questa stasi trova la sua conferma non solo nei dati di produzione di alcuni settori industriali, ma anche nel contenuto ritmo delle importazioni, sia di materie prime che di macchinari, nonchè, sotto l'aspetto monetario, nel persistere di un elevato grado di liquidità.

Un'analisi settoriale, mette in evidenza che l'attività delle industrie producenti beni di investimento si mantiene in tale periodo poco più che stazionaria, e se supera i livelli del precedente anno — dell'1,9 % nel 1° trimestre e del 3,7 % nel secondo trimestre — è solo in quanto i mesi di riferimento corrispondono a quelli in cui più netto si è manifestato l'arresto produttivo. E andamento analogo caratterizza le importazioni dei beni strumentali.

Verso la metà del 1959, tuttavia, il progressivo elevarsi del grado di sfruttamento degli impianti, la necessità di conseguire una sempre maggiore competitività nell'ambito del vieppiù ampio mercato internazionale, attraverso una continua opera di razionalizzazione delle strutture produttive, e l'opportunità di non rimandare ulteriormente, almeno in certi settori, l'espansione della capacità produttiva esistente, in vista della crescente domanda interna ed estera, costituiscono altrettanti fattori di rilancio degli investimenti industriali. E l'attività produttiva ne risente immediatamente, al pari delle importazioni.

Le industrie producenti beni prevalentemente di investimenti aumentano la loro attività, fra il primo e il secondo semestre 1959, di quasi il 9 %; le industrie siderurgiche raggiungono in breve nuovi primati produttivi, e altrettanto avviene per le industrie meccaniche; infine le importazioni di beni strumentali riprendono nuovo vigore, registrando un'espansione — nel confronto fra il secondo semestre del 1958 e del 1959 — di quasi il 25 %.

Nelle risultanze globali del 1959, e nonostante la stasi verificatasi nel primo semestre, il tasso di incremento annuo degli investimenti lordi è salito in conseguenza all'8,4 %, cioè a un livello quasi pari a quello medio del periodo 1950-58, e superiore a quello medio dell'ultimo quinquennio.

Variazioni percentuali degli investimenti
(in termini reali)

1951	+ 9,3	}	Tasso medio di incremento per il periodo 1950-58.... + 8,6
1952	+ 10,8		
1953	+ 8,1		
1954	+ 8,3		
1955	+ 10,3		
1956	+ 8,2		
1957	+ 9,2		
1958	+ 0,1		
1959	+ 8,4		

Più in particolare, i nuovi investimenti nel settore industriale, che nel 1958 avevano segnato una contrazione del 3,8 %, registrano un aumento del 6,8 %, tanto più significativo, ove si consideri che proprio su questo settore aveva maggiormente inciso il rallentamento del primo semestre.

TABELLA N. 3. - **Variazioni percentuali degli investimenti lordi fissi per categorie di opere**
(in termini real')

A N N O	Agricoltura	Industria	Trasporti e comunicazioni	Abitazioni	Opere pubbliche in senso stretto	Varie	TOTALE
1954	+ 10,5	+ 2,0	+ 15,3	+ 19,9	- 8,0	+ 10,0	+ 8,3
1955	+ 7,1	+ 10,9	+ 4,6	+ 21,1	- 1,2	+ 6,1	+ 10,3
1956	- 1,9	+ 8,7	+ 15,2	+ 12,6	- 5,9	+ 11,4	+ 8,2
1957	+ 5,4	+ 9,2	- 2,4	+ 13,6	+ 15,6	+ 23,7	+ 9,2
1958	+ 0,1	- 3,8	- 4,3	-	+ 15,0	+ 9,9	+ 0,1
Tasso medio di incremento per il periodo 1954-58	+ 3,7	+ 6,4	+ 5,5	+ 13,5	+ 2,5	+ 13,0	+ 7,6
1959	+ 7,5	+ 6,8	+ 20,1	+ 6,0	+ 3,3	+ 5,3	+ 8,4

Verso la fine dell'anno, ha cominciato inoltre a manifestarsi un certo aumento di scorte industriali, forse più in dipendenza dell'accresciuta attività produttiva, che di una vera e propria politica di ricostituzione delle scorte stesse. Il processo di accumulazione delle scorte è infatti contenuto oggi — rispetto ad analoghe fasi espansive del passato — dal concomitante effetto di più fattori, quali le maggiori possibilità di approvvigionamento, la crescente liberazione del commercio internazionale, sia riguardo alle merci, sia alle valute, la stabilità dei prezzi sui grandi mercati delle materie prime, e, non ultimi, i progressi tecnici che portano alla sostituzione o comunque al minor impiego, di non poche materie prime.

Nel secondo semestre del 1959 ed in specie nell'ultimo trimestre dell'anno si aveva infine una notevole espansione degli impieghi bancari, che se anche non riusciva ad annullare, riduceva purtuttavia i fenomeni connessi con la liquidità bancaria, ancora favorita, anche nel corso del 1959, dalle stesse cause che l'avevano determinata nel 1958.

6. - La domanda particolarmente sostenuta in tutte le sue componenti ha comportato un elevato incremento di attività.

Nel campo industriale, la ripresa del secondo semestre del 1958 fu — a suo tempo — determinata prevalentemente da pochi settori che potevano più particolarmente giovare del sostegno proveniente dall'aumento della domanda estera e dagli intensificati programmi di investimenti pubblici. Nei primi mesi del 1959, l'incremento della produzione industriale rispetto al 1958 poggiava ancora sullo sviluppo elevato di pochi settori, come quello delle fonti energetiche, della chimica e del cemento, nonché, nell'ambito della meccanica, dell'industria automobilistica. Gli andamenti complessivi nascondevano, pertanto, la meno brillante intonazione di altri comparti. Subito dopo l'inizio dell'anno, tuttavia, si poteva osservare un progressivo miglioramento di tono nell'industria tessile ed in numerosi settori della meccanica; e successivamente anche l'industria siderurgica cominciava a manifestare i primi sintomi, se non certo di vivace espansione produttiva, almeno di stabilizzazione prima, e di lieve aumento poi. La ripresa tendeva così a generalizzarsi, estendendosi a quei settori che durante tutto il 1958 ed ancora nei primi mesi del 1959 avevano mostrato indubbi segni di debolezza.

La ripresa della produzione di beni di investimento nel secondo semestre portava ad un più armonico sviluppo di tutto il settore industriale, tanto che gli incrementi di attività a seconda della destinazione dei beni prodotti, che nel 1958 oscillavano, rispetto al 1958, da - 0,3 % per i beni di investimento a + 10,3 % per i beni di utilizzazione immediata per la produzione, si avvicinavano alla media dell'indice generale (+ 10,7 % sul 1958) ed il campo di variazione degli aumenti rispetto al 1958 dei singoli comparti produttivi si

TABELLA N. 4. — Produzione industriale
 Variazioni percentuali degli indici medi di ciascun anno, sull'anno precedente

RAMI DI INDUSTRIA	1954	1955	1956	1957	1958	1959
<i>Indice generale</i>	+ 9,0	+ 9,1	+ 7,7	+ 7,8	+ 3,1	+ 10,7
Beni di utilizzazione immediata per la produzione.....	+ 16,8	+ 9,1	+ 9,6	+ 5,8	+ 10,4	+ 13,7
Beni di investimento.....	+ 6,7	+ 17,1	+ 7,8	+ 9,1	- 0,3	+ 7,2
Beni di consumo.....	+ 6,5	+ 1,5	+ 6,3	+ 7,9	+ 1,6	+ 12,0
Industrie elettriche.....	+ 8,6	+ 7,6	+ 6,6	+ 5,3	+ 5,9	+ 7,5
Derivati del petrolio.....	+ 25,8	+ 6,8	+ 10,2	+ 8,1	+ 17,6	+ 9,7
Chimica.....	+ 21,5	+ 11,4	+ 9,4	+ 4,2	+ 13,3	+ 19,5
Siderurgica.....	+ 21,7	+ 27,9	+ 10,3	+ 13,6	- 7,2	+ 8,5
Meccanica.....	+ 1,3	+ 10,4	+ 4,6	+ 10,7	- 0,9	+ 6,5
Mezzi di trasporto.....	+ 4,8	+ 17,8	+ 17,9	+ 7,1	+ 9,7	+ 10,3
Cemento.....	+ 12,1	+ 21,4	+ 6,4	+ 5,3	+ 5,2	+ 12,0
Alimentari e affini.....	+ 5,0	+ 8,2	+ 6,3	+ 6,1	+ 0,3	+ 8,3
Tessili.....	+ 3,4	- 8,5	+ 6,0	+ 9,6	- 4,2	+ 9,9

riduceva, essendo compreso fra il + 7,2 % per i beni di investimento e il + 13,7 % per i beni di utilizzazione immediata per la produzione.

Il comparto dei beni di utilizzazione immediata ha registrato, rispetto al 1958, il più elevato aumento percentuale (+ 13,7 %), sostenuto specialmente dalla notevole espansione, attenuatasi peraltro nel secondo semestre, della produzione dell'industria chimica di base che nel 1959 è risultata del 19,5 % superiore a quella dell'anno precedente, mentre l'industria dei derivati del petrolio, che aveva raggiunto in passato tassi di sviluppo assai elevati, subiva successivamente un certo rallentamento.

La produzione di energia elettrica, mantenutasi fino all'ottobre su un 6 % di aumento rispetto al livello del 1958, migliorava sul finire dell'anno, e l'incremento annuo saliva, pertanto, al 7,5 %.

Per quanto riguarda la produzione di beni di consumo, essa è aumentata nel 1959 del 12 % rispetto al 1958. I buoni risultati conseguiti possono attribuirsi alla graduale ripresa dell'industria alimentare e affini (+ 8,3 %), che nel 1958 si era arrestata al livello dell'anno precedente, e alla costante vivacità dimostrata da quella tessile (+ 9,9 %), oltre che all'ulteriore espansione della produzione di autovetture (+ 27,4 %) ed ai progressi dei settori minori, tra i quali spicca la produzione delle fibre artificiali e sintetiche nonché della cellulosa per usi tessili, con uno sviluppo elevatissimo, ed un aumento del 30,5 % sul 1958.

Particolarmente elevata è stata, in ispecie, la produzione di beni di consumo durevoli, che ha segnato un incremento del 15,8 % nel 1959, contro il 5,4 % nel 1958.

Per quanto si riferisce agli elettrodomestici, non compresi nell'aggregato dei beni di consumo durevole, un indicatore indiretto può essere desunto dall'andamento degli acquisti di essi, aumentati nel 1959 del 20 % in termini reali rispetto al 1958.

Anche per quei beni di consumo immediato, in stasi nel 1958, aumentava poi, progressivamente, l'attività produttiva, sicchè alla fine del 1959 il gruppo registrava un incremento del 10,6 %, sul precedente anno.

TABELLA N. 5. - **Produzione industriale**

Variazioni percentuali dei periodi di ciascun anno sui corrispondenti periodi dell'anno precedente

RAMI DI INDUSTRIA	Anni	Trimestre				Semestre		12 mesi
		I	II	III	IV	I	II	
Indice generale.....	1958	+ 3,5	+ 1,1	+ 1,6	+ 6,4	+ 2,3	+ 4,0	+ 3,1
	1959	+ 8,0	+ 9,4	+ 11,2	+ 14,1	+ 8,7	+ 12,7	+ 10,7
Beni di utilizzazione immediata	1958	+ 9,5	+ 7,0	+ 9,3	+ 15,4	+ 8,2	+ 12,4	+ 10,4
	1959	+ 18,4	+ 14,8	+ 11,0	+ 11,3	+ 16,6	+ 11,2	+ 13,7
Beni di investimento.....	1958	+ 0,3	- 0,5	- 2,0	+ 0,6	..	- 0,7	- 0,3
	1959	+ 1,9	+ 3,7	+ 7,0	+ 16,3	+ 2,8	+ 11,7	+ 7,2
Beni di consumo	1958	+ 2,5	- 2,0	- 0,2	+ 6,0	+ 0,2	+ 2,9	+ 1,6
	1959	+ 6,7	+ 11,5	+ 15,7	+ 14,1	+ 9,1	+ 14,9	+ 12,0
Industrie elettriche	1958	+ 6,7	+ 4,1	+ 5,5	+ 7,1	+ 5,4	+ 6,3	+ 5,9
	1959	+ 5,6	+ 6,3	+ 5,9	+ 12,2	+ 6,0	+ 9,1	+ 7,5
Derivati del petrolio.....	1958	+ 31,1	+ 15,1	+ 12,6	+ 13,8	+ 22,6	+ 13,2	+ 17,6
	1959	+ 21,0	+ 9,5	+ 1,4	+ 7,6	+ 15,2	+ 4,6	+ 9,7
Chimica	1958	+ 8,4	+ 8,4	+ 13,4	+ 23,6	+ 8,4	+ 18,5	+ 13,4
	1959	+ 26,8	+ 22,9	+ 16,6	+ 13,0	+ 24,8	+ 14,7	+ 19,5
Siderurgica	1958	- 1,5	- 8,3	- 12,5	- 6,1	- 4,9	- 9,4	- 7,2
	1959	- 6,4	+ 3,2	+ 16,0	+ 21,8	- 1,7	+ 19,0	+ 8,5
Meccanica	1958	- 1,0	- 3,2	- 2,1	+ 2,2	- 2,1	- 0,1	- 1,0
	1959	+ 3,6	+ 3,7	+ 4,8	+ 13,7	+ 3,6	+ 9,4	+ 6,5
Mezzi di trasporto.....	1958	+ 11,7	+ 13,5	+ 4,8	+ 9,1	+ 12,6	+ 7,0	+ 9,8
	1959	+ 2,0	+ 3,0	+ 8,8	+ 26,7	+ 2,5	+ 18,3	+ 10,3
Cemento	1958	+ 0,8	+ 3,6	+ 6,7	+ 9,8	+ 2,2	+ 8,2	+ 5,2
	1959	+ 12,6	+ 14,2	+ 9,7	+ 11,5	+ 13,4	+ 10,6	+ 12,0
Alimentari e affini.....	1958	+ 5,6	- 7,1	- 4,1	+ 5,5	- 1,0	+ 0,7	+ 0,3
	1959	+ 3,1	+ 9,4	+ 19,3	+ 2,6	+ 6,2	+ 10,6	+ 8,3
Tessili	1958	- 4,6	- 7,9	- 6,6	+ 2,9	- 6,3	- 2,0	- 4,2
	1959	+ 3,2	+ 8,8	+ 13,9	+ 13,4	- 6,0	+ 13,6	+ 9,9

La produzione di beni di investimento, come si è già avuto occasione più volte di mettere in rilievo, palesava solo durante il secondo semestre un rinnovato slancio produttivo, per cui il tasso di incremento, che nel primo semestre era stato del 2,8 %, saliva a fine anno al 7,2 %.

Principale fattore di tanto progresso è stato lo sviluppo produttivo della siderurgia negli ultimi cinque mesi del 1959, a seguito del forte aumento della domanda sul mercato interno. Si sono così superati i primati del 1957 nella produzione della ghisa e, ancor più, dei laminati a caldo, fortemente connessi all'attività dell'industria meccanica.

Quanto all'industria meccanica, essa era stata sorretta, nei primi mesi del 1959, principalmente dalla produzione delle macchine utensili, aumentata nel 1959 del 13,1 % rispetto al 1958, a cui più o meno prontamente si affiancavano altri comparti, compreso quello relativo alla costruzione di mezzi di trasporto industriali che, dopo essere stato in ombra per circa due anni, nell'ultimo bimestre del 1959 aumentava la produzione del 3,9 %

TABELLA N. 6. — Produzione di beni di consumo

Variazioni percentuali dei periodi di ciascun anno sui corrispondenti periodi dell'anno precedente

RAMI DI INDUSTRIA	Anni	Trimestre				Semestre		12 mesi
		I	II	III	IV	I	II	
Beni di consumo immediato.....	1958	+ 0,8	- 3,9	- 1,1	+ 4,8	- 1,6	+ 1,8	+ 0,1
	1959	+ 6,8	+ 11,0	+ 15,3	+ 9,4	+ 8,9	+ 12,3	+ 10,6
Beni di consumo durevole	1958	+ 7,3	+ 2,1	+ 2,5	+ 9,5	+ 5,2	+ 6,0	+ 5,6
	1959	+ 6,7	+ 12,8	+ 16,8	+ 26,6	+ 9,7	+ 21,9	+ 15,8

sullo stesso periodo dell'anno precedente. Nel complesso l'industria meccanica, grazie allo sviluppo produttivo avutosi nel secondo semestre, registrava alla fine dell'anno un aumento, sul 1958, del 6,5 %.

Contribuiva, infine, a mantenere un livello elevato nelle attività delle industrie produttrici beni di investimento la produzione di cemento, aumentata del 12,0 % rispetto al 1958.

I risultati globali dell'anno si sono concretati, come già detto, in un incremento del 10,7 % sul 1958.

Il 1959 veniva così a porsi fra gli anni di più elevato sviluppo produttivo di questo dopoguerra. Occorre infatti risalire al lontano 1951 per trovare un tasso di incremento superiore (+ 11,7 %) ed al 1950 per trovarne uno all'incirca uguale.

7. — La facilità con cui il sistema produttivo ha potuto rispondere all'aumentata domanda, in una con l'elevata produzione agricola, ha fatto sì che la nuova ed intensa fase di espansione produttiva, delineatasi in specie nel secondo semestre del 1959, si sia svolta in un clima di ferma stabilità monetaria.

Ciò non significa naturalmente che i prezzi interni non abbiano risentito da un lato della maggior sostenutezza di alcuni prezzi internazionali e dall'altro delle variazioni della domanda; ma l'andamento di essi non ha mai denunciato, nel corso del 1959, tensioni di rilievo. Anche l'andamento dei prezzi, in correlazione del resto con l'andamento della domanda e dell'attività produttiva, registrava in ogni modo nel corso dell'anno un cambiamento di tendenza, attraversando due fasi: la prima di proseguimento della diminuzione iniziata nel 1958 e continuata, grosso modo, fino alla metà del 1959 e la seconda di accenno al rialzo, più marcata verso la fine dell'anno.

Tale diverso andamento ha fatto sì che mentre nella media dell'anno il sistema dei prezzi presentava variazioni negative sull'anno precedente — variazioni sensibilmente più marcate per i prezzi in grosso che per i prezzi al consumo — le variazioni del dicembre 1959 sul dicembre 1958 si trasformavano in positive, per effetto proprio degli aumenti intervenuti negli ultimi mesi, aumenti che hanno toccato, in modo più particolare, le derrate elementari.

Gli aumenti risultavano peraltro di lieve entità, essendo dello 0,7 % per i prezzi in grosso e dell'1,8 % per i prezzi al minuto. Nella media dell'anno, invece, come già osservato, le diminuzioni risultano di una certa entità per i prezzi in grosso (— 3,2 %) e per i prezzi al consumo dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco (— 2,3 %). Ed è proprio per questa dinamica, come si è visto, che la variazione del reddito nazionale a prezzi costanti ha superato nel 1959 quella del reddito nazionale a prezzi correnti.

Nel contempo il mercato monetario e finanziario non ha presentato alcun sintomo di tensione, mentre la liquidità lasciata al mercato ha accompagnato adeguatamente la ripresa

ABELLA N. 7. - **Variazioni nel sistema dei prezzi**

(Variazioni percentuali)

	Media annua 1959 su 1958	Dicembre 1959 sul dicembre 1953
<i>Prezzi in grosso:</i>		
Indice generale.....	— 3,0	+ 0,7
a) per destinazione economica dei prodotti:		
beni di consumo finale	— 3,5	+ 1,2
beni di investimento	— 1,4	+ 0,4
materie ausiliarie per le imprese	— 3,7	— 3,1
b) per classi merceologiche:		
derrate alimentari	— 4,3	+ 1,5
prodotti industriali	— 2,0	+ 0,2
<i>Prezzi al consumo:</i>		
Indice generale.....	— 0,4	+ 1,8
Alimentari, bevande e tabacchi	— 2,3	+ 0,9
Altri prodotti e servizi	+ 1,6	+ 2,8
<i>Costo della vita:</i>		
Indice generale.....	— 0,4	+ 2,4
Alimentazione	— 3,2	+ 0,6
Abbigliamento	— 0,3	+ 1,7
Elettricità e combustibili	— 0,9	— 0,8
Abitazione.....	+ 21,2	+ 18,5
Spese varie	+ 2,6	+ 3,1

produttiva, attraverso la riduzione del costo del denaro, rimasto in seguito sui livelli relativamente bassi in precedenza raggiunti, anche quando in altri paesi esso ha segnato una chiara tendenza ad aumentare.

In connessione con la situazione di stabilità monetaria, la Banca d'Italia è stata autorizzata, con il recente provvedimento del febbraio 1960, a rivalutare l'oro da essa posseduto sulla base del prezzo ufficiale dell'oro a New York (35 dollari per oncia) e del cambio del dollaro di 625.

8. - Le considerazioni che si sono espone in precedenza trovano una sintesi finale nei dati della contabilità nazionale, calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica.

Grazie alla sostenuta attività produttiva, il 1959 si è chiuso — come si è visto — con un incremento del reddito nazionale lordo del 6,2 % in moneta corrente e del 6,6 % in termini reali.

L'incremento in termini reali conseguito nell'ultimo anno risulta non soltanto superiore a quello medio del periodo 1950-58, che è stato del 5,45 %, ma si pone anche fra i più alti di questo dopoguerra, essendo stato superato soltanto nel 1951, nel 1953 e nel 1955.

V'è, peraltro, da osservare che negli anni suddetti contribuì in maniera determinante all'incremento del reddito la produzione agricola, aumentata, rispetto all'anno precedente, del 4,9 % nel 1951, del 12,1 % nel 1953 e del 10,2 % nel 1955. Nel 1959 il prodotto lordo dell'agricoltura e foreste è aumentato in misura minore, sicchè ove si escludano i risultati dell'agricoltura l'anno 1959 si pone al di sopra degli anni di più elevato sviluppo.

Il ricordato andamento dei prezzi ha fatto sì che nel consuntivo dell'anno, per la prima volta in questo dopoguerra, la variazione del reddito in termini reali abbia superato quella in valori correnti, dimostrando con ciò che nel 1959 la forte ripresa non ha influito in maniera sensibile sul livello dei prezzi.

Di fronte ad un aumento del 6,6 % in termini reali nel reddito si è avuto un incremento del 5,5 % nelle risorse disponibili per uso interno, incremento che si pone anch'esso tra i più alti del periodo post-bellico ed è superato soltanto da quello degli anni già citati (1951; 1953 e 1955).

TABELLA N. 8. - **Reddito nazionale lordo e risorse disponibili per uso interno**
(in termini reali)

A N N I	Incrementi percentuali rispetto all'anno precedente	
	del reddito nazionale lordo	delle risorse disponibili per usi interni
1951	+ 7,1	+ 6,6
1952	+ 2,0	+ 3,8
1953	+ 7,2	+ 7,1
1954	+ 4,7	+ 4,0
1955	+ 7,0	+ 6,3
1956	+ 4,3	+ 4,3
1957	+ 6,5	+ 5,1
1958	+ 4,0	+ 3,1
1959	+ 6,6	+ 5,5

Il sistema economico italiano, passato sempre più in questi ultimi anni tra i sistemi economici così detti aperti, ha continuato a risentire, ed in maniera più elevata che nel 1958, della forte domanda estera, sicchè l'ammontare dei beni e servizi esportati ha superato quello dei beni e servizi importati. La componente estera delle risorse, per il secondo anno consecutivo, è andata pertanto a detrimento del reddito nazionale lordo e le risorse disponibili per usi interni sono state quindi inferiori, sempre per il secondo anno consecutivo, al reddito nazionale lordo.

TABELLA N. 9. - **Ripartizione percentuale delle risorse disponibili lorde per uso interno**
(in termini reali)

A N N I	Risorse disponibili		Aumento delle risorse		Incremento del reddito nazionale lordo
	Consumi	Investimenti	Consumi	Investimenti	
1951	80,0	20,0	63,0	37,0	+ 7,1
1952	80,9	19,1	104,2	- 4,2	+ 2,0
1953	80,3	19,7	72,8	27,2	+ 7,2
1954	79,5	20,5	58,3	41,7	+ 4,7
1955	77,5	22,5	46,6	53,4	+ 7,0
1956	77,5	22,5	75,5	24,5	+ 4,3
1957	76,8	23,2	63,7	36,3	+ 6,5
1958	77,4	22,6	92,0	8,0	+ 4,0
<i>Media 1950-58</i>	<i>78,8</i>	<i>21,2</i>	<i>69,3</i>	<i>30,7</i>	<i>+ 5,45</i>
1959	76,7	23,3	65,3	34,7	+ 6,6

Le risorse disponibili per usi interni si sono distribuite per il 76,7 % in consumi e per il 23,3 % in investimenti. La parte di risorse destinate ad investimenti è stata così la più alta di questo dopoguerra non soltanto in senso assoluto, ma anche comparativamente alle disponibilità.

L'ammontare delle risorse nel corso del 1959 ha superato — a prezzi costanti — di 862 miliardi quelle del 1958. L'aumento delle risorse si è distribuito per il 34,7 % in investimenti e per il 65,3 % a consumi. La parte destinata ad investimenti, pur inferiore percentualmente a quella di altre annate, si pone tuttavia al di sopra della media del periodo 1950-58.

9. — Gli sviluppi dell'economia italiana nel 1959 condizionano almeno in parte la congiuntura tuttora in atto. Per chiarire ulteriormente i caratteri differenziali e specifici dell'evoluzione economica dell'ultimo anno, non sembra fuori di luogo una comparazione fra l'andamento della fase congiunturale conclusasi nell'agosto del 1958 e quella del così detto ciclo coreano.

Come si è già accennato all'inizio di questo capitolo, la fase congiunturale del 1957-58, che ha concluso il così detto secondo ciclo europeo, non ha presentato nel complesso aspetti di particolare gravità.

La flessione dell'attività produttiva nel suo complesso è stata, infatti, meno accentuata che non quella che concluse il ciclo coreano e pur in assenza di un indicatore globale mensile della attività economica, il cui andamento possa misurare l'effettivo rallentamento intervenuto, non pochi indicatori parziali stanno a dimostrarlo.

Così in primo luogo, l'indice generale della produzione industriale ha segnato un declino di solo il 3 %, contro il 5,7 % nel 1951-52 e ciò grazie alla minore flessione della attività delle industrie produttrici prevalentemente beni di consumo, flessione del 5 % nel 1957-58 contro il 13,1 % nel 1951-52, ed al protrarsi dello sviluppo nel settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione diminuiti, invece, nella recessione coreana dell'8 %.

Assai meno grave si è presentata anche la contrazione delle esportazioni. In questo settore, infatti, gli indici di quantità delle merci esportate, calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, hanno segnato durante il 1957-58 una caduta dell'8,1 % ed un periodo di declino durato solo 5 mesi, contro una contrazione del 12,4 % e un periodo di progres-

TABELLA N. 10. — **Flessione percentuale registrata in alcuni fenomeni economici durante la semionda finale dei cicli « Coreano » e « 2° Europeo »**
(Confronto fra i livelli minimi toccati durante la recessione e il massimo precedente)

FENOMENO CONSIDERATO	Ciclo coreano	2° ciclo europeo
Produzione industriale	— 5,7	— 3,0
di cui: — beni di utilizzazione immediata per la produzione	— 8,0	—
— beni di investimento	— 0,4	— 8,6
— beni di consumo	— 13,1	— 5,0
Commercio con l'estero:		
— quantità importate	— 2,3	— 10,7
— quantità esportate	— 12,4	— 8,1
Merci trasportate dalle FF. SS. ¹	— 8,9	— 18,9
Prezzi in grosso dei prodotti industriali	— 8,2	— 8,1

siva flessione prolungatosi per 13 mesi nella fase recessiva coreana. La domanda estera di servizi si è mantenuta dal canto suo sempre elevata durante il 1958.

Infine — e questo elemento, visto il peso che ha l'agricoltura nell'economia italiana, non va sottovalutato ove si voglia compiutamente considerare la gravità delle recessioni attraversate — un andamento nettamente più favorevole ha caratterizzato, specie nel confronto con il 1952, anche il settore agricolo. L'onda discendente del ciclo coreano si trovò infatti, a suo tempo, contrastata all'inizio dai favorevoli risultati della campagna agraria 1951, ma appesantita proprio nel periodo finale dai meno brillanti risultati di quella 1952. Per contro, nel più recente periodo, se si ebbe a subire l'influenza negativa della mediocre campagna del 1957, l'andamento di quella del 1958 portò un non indifferente elemento di sostegno alla ripresa.

In definitiva dunque il declino globale dell'attività economica è risultato attenuato rispetto alla fase recessiva che aveva chiuso il ciclo coreano, e le risultanze globali in termini di reddito sembrano confermarlo: fra il 1951 — anno pure già notevolmente interessato dalla recessione — e il 1952 — alla metà del quale si inizia la ripresa — il reddito nazionale registrava un aumento, in termini reali, di appena il 2 %. Fra il 1957, anno complessivamente ancora di elevata congiuntura e il 1958, anno per tre quarti circa dominato dalla pausa produttiva, l'aumento saliva invece al 4 %, sia pure grazie all'apporto del settore agricolo, che aveva beneficiato di una produzione particolarmente elevata.

Anche nel 1957-58 non sono, tuttavia, mancati aspetti parziali che hanno assunto particolare rilievo assoluto e comparativo, e che, isolatamente considerati, hanno rivestito indubbia importanza, anche per i loro effetti psicologici, e meritano pertanto di essere più attentamente considerati.

Il differente andamento comparativo, nelle due fasi poste a confronto, di alcuni particolari aspetti congiunturali trova, peraltro, come si vedrà, almeno parziale spiegazione, sia nella diversa situazione interna ed internazionale nella quale si è svolta l'attività economica dei due periodi considerati, sia in modificazioni di struttura nel frattempo intervenute.

Le vicende del 1957-58 hanno infatti, colpito, contrariamente a quanto avvenuto nel ciclo coreano, in misura notevole un particolare settore della produzione: quello dei beni di investimento. L'attività delle industrie riflettenti la produzione di beni di investimento si è contratta, nel periodo più recente, dell'8,6 % e particolare rilievo ha assunto la riduzione della produzione nelle industrie siderurgiche. Nella fase recessiva che concludeva il ciclo coreano, l'attività produttiva riguardante i beni di investimento si era, invece, stabilizzata sui livelli precedentemente raggiunti, senza accusare cali di rilievo in particolari settori.

Tale diversità di comportamento ripete le sue origini sia dai caratteri peculiari delle fasi di sviluppo dell'economia italiana sulle quali si innestarono, a suo tempo, la fase recessiva post-coreana e, più di recente, quella del secondo ciclo europeo, sia dalla diversa situazione di partenza dell'apparato produttivo industriale all'inizio delle due fasi considerate.

La recessione 1951-52 si innestò su una fase di intenso ammodernamento e sviluppo delle industrie (grazie anche agli aiuti sul piano ERP), le quali, a quell'epoca, soltanto da poco avevano ricostituito il potenziale produttivo prebellico. Nel 1957 le capacità produttive risultavano, invece, pienamente sufficienti a fronteggiare la domanda attuale e quella prevedibile a breve termine, specie in alcuni settori dove le dimensioni ormai raggiunte dagli impianti eccedevano largamente le immediate possibilità di vendita dei prodotti. L'ampiezza della recessione sul piano internazionale ha concorso anch'essa, nella fase più recente, a far postulare l'eventualità di un tempo d'arresto nello sviluppo; eventualità questa che si era appena affacciata nel 1951-52, durante la convulsa congiuntura coreana.

In un certo senso i caratteri differenziali delle due fasi congiunturali di cui si discorre possono ricondursi, per quanto riguarda il loro aspetto ciclico, alla circostanza fondamentale dell'essere stata la congiuntura coreana originata da un evento accidentale per sua natura extra-economico, laddove il più recente ciclo congiunturale è stato originato da fattori economici ed ha pertanto richiamato una maggiore considerazione sui suoi probabili effetti di meno breve periodo.

Si sono avuti, inoltre, nel 1957-58, manifestazioni di grande rilievo in settori solo in parte toccati a suo tempo dalla recessione coreana. Gli approvvigionamenti dall'estero, mentre nel 1951-52 erano diminuiti solo del 2,3 % hanno accusato, invece, nella fase più recente una diminuzione del 10,7 %. Si collega a tale fenomeno, pur se parzialmente, anche il calo del traffico ferroviario di merci, diminuito del 18,9 % nel più recente periodo di fronte all'8,9 % nella recessione coreana.

In ispecie la propensione alla liquidità ha presentato nel 1957-58 variazioni di notevole intensità. L'aumento di liquidità del sistema economico e di quello bancario ha trovato la sua causa principale nella contrazione del volume e del valore delle merci importate, provocata inizialmente dal considerevole ribasso delle materie prime. Anche durante la recessione coreana si erano avuti sensibili ribassi nei prezzi internazionali, ma le diverse condizioni in cui si svolgeva il commercio con l'estero avevano portato a conseguenze di rilievo comparativamente minori. Le nuove norme di liberazione e, in seguito, di convertibilità monetaria che rendevano più facile il ricorso agli approvvigionamenti all'estero, così come l'abbondante disponibilità di materie prime sui mercati di origine, in una con il clima psicologico che si era creato sul finire del 1957 di ulteriore ribasso dei prezzi, hanno indotto gli operatori, anche a ripresa iniziata, a rinviare gli acquisti ed a mantenere le scorte a livelli minimi. Si sono così accumulate presso le imprese notevoli disponibilità monetarie, che le hanno rese, pro-tempore, relativamente indipendenti del credito ordinario. Il ritmo degli impieghi bancari veniva, pertanto, anch'esso a diminuire.

Nei confronti con la fase recessiva coreana il fenomeno dell'abbondanza di liquidità ha presentato quindi aspetti che, tenuto conto della minore intensità comparativa della più recente fase, sono da considerare come relativamente più accentuati di quelli verificatisi durante la recessione coreana.

Le considerazioni dianzi svolte concorrono a chiarire i motivi della maggiore durata della recente fase di elevata liquidità ed il suo temporaneo persistere anche nella fase di ripresa produttiva, ma non va dimenticata anche l'influenza della diversa situazione strutturale nella quale si sono verificati i fenomeni del 1951-52 e del 1957-58. Questa situazione è sensibilmente mutata specie per quanto riguarda i rapporti economici con l'estero.

Al di là delle mutevoli situazioni congiunturali, lo sviluppo economico del periodo intercorrente fra le due recessioni considerate ha comportato un sostanziale miglioramento di fondo tradottosi in una situazione di equilibrio economico e finanziario, solido punto di partenza per ulteriori sviluppi.